



**ERENEWS**

**EUROPEAN RELIGIOUS EDUCATION**

1 GIUGNO 2023

UNIVERSITÀ ROMA TRE - ISSN 2531-6214

## Redazione

*Federica Candido (Editor)*

*Francesco Carta*

*Martina Cittadini*

*Giulia Conti*

*Luciano Del Monte*

*Isabella De Paolis*

*Sara Giorgetti*

*Filippo Mariani*

*Giulia Nardini*

*Lorenza Pamato*

*Michele Trabucco*

## Comitato scientifico

*Alberto D'Anna*

*Gennaro Gervasio*

*Mariachiara Giorda*

*Maria Lupi*

*Raimondo Michetti*

*Caterina Moro*

*Carla Noce*

## **CONTATTACI**

Mail: [erenews@uniroma3.it](mailto:erenews@uniroma3.it)

Facebook: [ERENews](#)

*Per richiedere la sottoscrizione al bollettino fai clic [qui](#).*

## **Sei studente di Roma Tre?**

Il nostro bollettino è classificato tra le "attività altre" dell'offerta formativa del DSU come attività che dà diritto a 6 cfu (ambito F).

## **Sei studente di un altro Ateneo?**

EREnews può ospitare anche tirocinanti provenienti da altri Atenei, in seguito a sottoscrizione di una Convenzione tra l'Ateneo di provenienza e Roma Tre. Il tirocinio, della durata di 150 ore, permette di ottenere 6 cfu, può essere svolto interamente in modalità online e prevede che lo studente/la studentessa prenda parte alle riunioni della redazione e collabori alla creazione di un numero del bollettino (rassegna stampa su un argomento dato; scrittura di una scheda illustrativa su uno specifico sistema scolastico europeo e di un contributo della sezione monografica, articolo o intervista).

Per info scrivere a: [carla.noce@uniroma3.it](mailto:carla.noce@uniroma3.it)

## Sommario

Un nuovo logo per EREnews .....	6
EDITORIALE.....	7
<i>PRIMA SEZIONE</i> .....	8
<i>Rassegna stampa ragionata</i> .....	8
EUROPA.....	8
<i>L'insegnamento dell'Islam a scuola: una via per prevenire il radicalismo o per facilitare la radicalizzazione?</i> .....	8
GERMANIA.....	10
<i>L'insegnamento di religione, etica ed educazione civica in Germania: il dibattito</i> .....	10
GERMANIA.....	12
<i>Educazione religiosa confessionale o fuori la fede dalle scuole?</i> .....	12
DANIMARCA.....	15
In Danimarca il governo blocca la proposta di legge di vietare l' <i>hijab</i> nelle scuole elementari.....	15
USA.....	17
La manifestazione della religione nelle scuole pubbliche.....	17
<i>SECONDA SEZIONE</i> .....	19
Segnalazioni editoriali.....	19
EVENTI PASSATI.....	20
NUOVE OPPORTUNITÀ DI RICERCA.....	22
<i>Call for papers</i> .....	22
<i>SEZIONE MONOGRAFICA</i> .....	25
Introduzione.....	26
La laicità in alcune frasi di personaggi celebri.....	29
Riflessioni filosofiche intorno alla laicità.....	30
Laicità e diritto.....	38
Università e laicità - introduzione.....	40
Gli statuti degli Atenei italiani.....	42
Celebrazioni di avvio dell'Anno Accademico: chi viene invitato? Uno studio delle tendenze dell'accademia italiana.....	45
Conclusioni.....	56

FINESTRA DI APPROFONDIMENTO .....	58
<i>L'insegnamento delle religioni a scuola: la Polonia</i> .....	58

## Un nuovo logo per EREnews

Ritagliamo un piccolo spazio all'interno di questo numero di ERE per presentare il nostro nuovo logo, pensato e sviluppato da Filippo, Luciano e Martina della redazione e realizzato dalla grafica Gaia Nasta. Abbiamo creato due alternative diverse per il logo che si differenziano solamente per la presenza o l'assenza della baseline *European Religious Education* inserita nell'arco, pensate per finalità differenti: la prima, con baseline, sarà il logo ufficiale, che vedrete esposto sul sito, sui numeri del bollettino e per eventi; la seconda, senza baseline, sarà invece utile come icona per i canali social della rivista.



Il logo effettivo è caratterizzato da un arco di colore blu e dall'incrocio della scritta orizzontale ERE e quella verticale NEWS di colore rosso ad eccezione della E di raccordo, blu anch'essa. L'arco, formato non a caso da tre arcate, vuole essere un richiamo al logo di Roma Tre, ente proprietario del bollettino, pur mantenendo una propria unicità. Nel realizzarlo, abbiamo pensato ad esso come un ingresso nella materia di cui si occupa la rivista e, perciò, abbiamo inserito il sottotitolo descrittivo del bollettino al suo interno. Anche il colore blu dell'arco, della E di raccordo e della baseline deriva da quello dell'Università Roma Tre. Ad esso abbiamo però affiancato il rosso del resto delle scritte, non un colore acceso ma lo stesso vivo, caldo, che noi crediamo rappresentare al meglio alcune delle tematiche affrontate da EREnews (inclusività, pluralità culturale e religiosa). In questo modo il nome della rivista, grazie anche all'incastro dei due colori, diventa anch'esso parte del logo e dell'immagine.

Infine, abbiamo racchiuso l'arco e le scritte in un cerchio, anch'esso blu, pensato come elemento "mobile": in quelle occasioni in cui dovesse essere necessario, infatti, potrà essere rimosso senza che il logo perda la sua specificità.

Speriamo che questa iniziativa verrà accolta positivamente e condivisa anche da voi lettori.

Grazie!

Filippo Mariani, Luciano Del Monte, Martina Cittadini

# ERENews

European Religious Education Newsletter

## EDITORIALE

*A cura della redazione*

### *L'università pubblica italiana è laica? Cosa significa laicità?*

Abbiamo costruito questo numero di ERENews a partire dalle due domande sopra elencate.

L'invito del cardinale Zuppi a tenere una *lectio magistralis* nell'ambito della cerimonia di inaugurazione

dell'Anno Accademico dell'Università Roma Tre è stato un avvenimento che ha fatto discutere e che ci ha chiamato in causa: al di là dell'evento in sé, abbiamo subito capito che, oltre agli aspetti simbolici e ideologici, questo fatto meritava di essere approfondito su diversi piani ed è stato per noi un pungolo e uno stimolo. Ne è scaturito un confronto molto vivo e ricco in redazione.

I lettori scopriranno che sul tema non esistono risposte scontate ma che il quadro che emerge è diversificato ed eterogeneo. La sezione monografica di questo fascicolo, quindi, rappresenta il diario di bordo di un primo itinerario che abbiamo compiuto nell'ambito di quel viaggio più lungo, che ci accompagnerà anche nelle prossime uscite, dedicato all'approfondimento del tema "Università e laicità- spazio pubblico e laicità".

Il numero è arricchito, come di consueto, dallo spazio dedicato – nella prima parte – alla rassegna stampa, alle uscite editoriali, ai convegni e ai seminari; nella seconda parte, oltre alla già citata sezione monografica, lo specchietto di approfondimento su "legislazione scolastica e insegnamento della religione/delle religioni" guarda questa volta alla Polonia.



## PRIMA SEZIONE

### *Rassegna stampa ragionata*

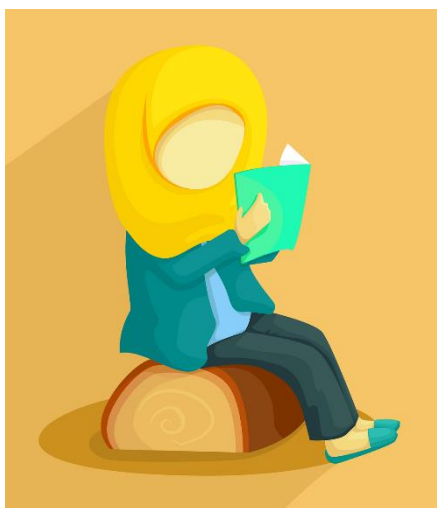
Keywords: religioni, etica, scuola pubblica, insegnamento, studenti, Italia, Germania, Gran Bretagna, Danimarca, Europa, USA, hijab, preghiera.

In questa prima sezione proponiamo notizie, approfondimenti e riflessioni sul mondo della scuola, con un'attenzione particolare al tema dell'insegnamento delle religioni e/o dell'etica nelle scuole dei vari paesi europei e nel mondo.

### EUROPA.

#### *L'insegnamento dell'Islam a scuola: una via per prevenire il radicalismo o per facilitare la radicalizzazione?*

*A cura di Federica Candido*



Il tema dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche suscita sempre un vespaio di polemiche e dà vita a scontri ideologici tra diverse visioni culturali, soprattutto quando tali dibattiti vengono innescati da sperimentazioni e innovazioni sul tema come l'introduzione dell'insegnamento della religione islamica.

In Europa – nonostante la significativa presenza di persone di fede musulmana e la costante crescita del numero di alunne e alunni appartenenti a questa religione e iscritti nelle scuole pubbliche europee – solo alcuni Paesi come il Belgio, l'Austria e la

Germania hanno introdotto in modo strutturale l'insegnamento della religione islamica nelle scuole pubbliche.

In altre nazioni sono attualmente in corso una serie di sperimentazioni, oggetto di critica da parte dei movimenti della destra radicale, volte o all'introduzione di scuole islamiche finanziate dallo Stato (come il caso dell'Olanda) oppure all'istituzione di un corso di religione nelle scuole pubbliche con più opzioni (cattolica, protestante, ortodossa, ebraica, islamica oppure il corso di morale) come avviene invece in Belgio.



Ed è proprio a partire dal caso specifico del Belgio che si è avviata una vivace discussione in merito anche alla qualità di questo insegnamento, alla formazione dei docenti che lo tengono e alla proposta editoriale che supporta questo tipo di didattica. Tale confronto vede come attori non solo gli addetti al mondo della formazione e gli studiosi del settore ma anche le autorità politiche e istituzionali. Di fatti, la necessità di far fronte a tutti questi ambiti è dettata anche dal numero sempre più crescente degli studenti che decidono di avvalersi dell'insegnamento di religione islamica in Belgio (attualmente sarebbero 70 mila e nel 2021 solo il 15,6% ha seguito l'opzione cattolica, mentre il 23,7 quella islamica). Nello specifico, anche l'editoria inizia a muoversi con novità editoriali sul tema: è il caso delle Fiandre con la pubblicazione per i tipi di Van In del libro di testo intitolato "Sira" che, insieme allo studio del Corano, prevede l'analisi di fonti storiche così come incentiva la riflessione intorno a una serie di temi quali la cittadinanza, il riscaldamento globale, il bullismo, la difesa dei diritti.

Questo argomento necessita certamente di essere trattato da più punti di vista, soprattutto alla luce dei cambiamenti demografici che riguardano questa fetta della popolazione europea. Sul tema sono due le posizioni, antagoniste, che si stanno affermando nello scenario politico e sociale europeo: da un lato, secondo un atteggiamento più progressista, c'è chi sostiene che la promozione della conoscenza dell'Islam sia una via per prevenire la radicalizzazione e, al contempo, uno strumento per disinnescare pregiudizi e stereotipi dettati da false conoscenze o da posizionamenti ideologici; dall'altro lato, al contrario, una posizione più conservatrice sostenuta dalle destre, ritiene che l'inserimento di tali contenuti nell'ambito dell'offerta formativa scolastica sia l'anticamera per fomentare radicalismi violenti. Com'è evidente, gli ostacoli – sia sul piano politico che su quello economico – sono molti, così come molteplici sono gli aspetti che da qui in avanti bisognerà affrontare in modo concreto.

#### Per approfondire:

- <https://europa.today.it/attualita/ora-religione-islamica-scuola.html>
- <https://www.swissinfo.ch/eng/business/more-islamic-lessons-in-swiss-schools-/48486912>
- <https://theconversation.com/salam-ramadan-mubarak-4-ways-schools-can-bring-ramadan-into-the-classroom-202385>
- Ina Ter Avest, *Introduction to Special Issue: Islam and/in Education in The Netherlands, Religions 2022, 13(4), 374* – Download here: [https://www.mdpi.com/2077-1444/13/4/374?type=check\\_update&version=1](https://www.mdpi.com/2077-1444/13/4/374?type=check_update&version=1)
- <https://www.vanin.be/methodes/secundair-onderwijs/godsdienst/sira/>

## GERMANIA.

### *L'insegnamento di religione, etica ed educazione civica in Germania: il dibattito*

*A cura di Sara Giorgetti*

Il quindicesimo Consiglio studentesco statale del Baden-Württemberg (LSBR) si è recentemente espresso in un documento<sup>1</sup> che rappresenta una



chiara indicazione del forte desiderio di cambiamento e di modernizzazione del sistema scolastico avvertito dagli studenti tedeschi: le problematiche poste all'attenzione pubblica dai giovani della rappresentanza studentesca spaziano dalla carenza del personale docente all'apertura verso una scuola digitale, multiculturale ed inclusiva, che prepari adeguatamente le ragazze ed i ragazzi alle nuove sfide del mondo del lavoro. Gli studenti riscontrano però una scarsa attenzione all'educazione civica nei programmi scolastici: a loro avviso infatti, non viene fornita un'adeguata preparazione sulla costituzione e sui valori della democrazia, e sarebbe dunque opportuno dedicare alcune ore della didattica curricolare all'educazione civica, in modo da rendere i giovani dei cittadini consapevoli e preparati ad esercitare i loro diritti in uno stato democratico. Ma da dove ricavare queste ore di lezione? La proposta degli studenti è quella di ridurre le ore dedicate all'insegnamento religioso (che attualmente sono due a settimana), in favore di quelle da consacrare alla formazione etica e democratica.

Si riporta qui di seguito un breve stralcio della proposta formulata dai rappresentanti degli studenti:

“Längerfristig fordert der LSBR zudem, die Gesamtkontingente für das Fach Religion in der Sekundarstufe I zugunsten der politischen Bildung zu verringern, denn nur so kann garantiert werden, dass die Schülerschaft in Zeiten der globalen Umbrüche wahrhaft den Herausforderungen gewachsen ist, ohne dass dies negative Auswirkungen auf die Stundenpläne der Schülerinnen hätte”.

---

<sup>1</sup> <https://lsbr.de/wp-content/uploads/2023/01/Das-Grundsatzprogramm-des-15.-Landesschuelerbeirates-Digitale-Version.pdf>

<sup>2</sup> “A lungo termine, l'LSBR richiede anche che le ore totali per la materia religione nella scuola secondaria siano ridotte a favore dell'educazione civica, in quanto questo è l'unico modo per garantire che in tempi di sconvolgimenti globali possano essere veramente accolte le sfide da parte della popolazione studentesca, senza che questo abbia un impatto negativo sugli orari degli studenti”.

La dichiarazione è stata variamente accolta ed interpretata dalle diverse anime della società. Se da un lato infatti il Consiglio Centrale degli Aconfessionali (Zentralrat der Konfessions Freien) ha approvato e rilanciato il documento sottoscritto dagli studenti, sostenendo il loro diritto ad un'istruzione pubblica e laica, dall'altro il primo ministro del Baden-Württemberg, Winfried Kretschmann, che rappresenta l'ala cattolica e conservatrice del partito dei Verdi, ha duramente respinto la proposta, giacché l'istruzione religiosa in Germania è l'unica materia scolastica che ha una garanzia costituzionale. Infatti, all'interno della Costituzione Tedesca, è espressamente indicata nell'art. 7.3 come insegnamento curricolare da impartire in tutte le scuole pubbliche: "Der Religionsunterricht ist in den öffentlichen Schulen mit Ausnahme der bekenntnisfreien Schulen ordentliches Lehrfach" ("L'educazione religiosa è una materia ordinaria nelle scuole pubbliche, ad eccezione delle scuole non confessionali")<sup>3</sup>. Anche i rappresentanti della Chiesa cattolica si sono schierati contro la proposta degli studenti, sostenendo che non ci sia alcuna incompatibilità tra l'istruzione religiosa e l'educazione politica, e che quindi non sussista alcuna motivazione valida per ridurre le ore dedicate all'istruzione religiosa. Il capo dell'ufficio religioso di Stoccarda, il pastore Gerhard Neudecker, ha dichiarato che il consiglio degli studenti con la sua richiesta di riduzione delle ore di religione a favore dell'educazione civica sta creando una contraddizione che in realtà non ha ragione di esistere, poiché anche l'istruzione religiosa è finalizzata alla crescita morale degli alunni e lo studio di una disciplina non esclude l'altra<sup>4</sup>.

### **Per una lettura completa della dichiarazione degli studenti:**

<https://lsbr.de/wp-content/uploads/2023/01/Das-Grundsatzprogramm-des-15.-Landesschuelerbeirates-Digitale-Version.pdf>

### **Per la lettura dell'articolo della costituzione relativo all'insegnamento religioso nelle scuole:**

[https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art\\_7.html](https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art_7.html)

### **Per approfondire:**

<https://hpd.de/artikel/politische-bildung-und-ethik-statt-religionsunterricht-21027>

<https://konfessionsfrei.de/lsbr-ethik-statt-religionsunterricht/>

<https://www.swr.de/swraktuell/baden-wuerttemberg/kretschmann-kritisiert-schuelerforderung-100.html>

---

<sup>3</sup> [https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art\\_7.html](https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art_7.html)

<sup>4</sup> <https://www.katholisch.de/artikel/43398-katholisches-buero-verteidigt-religionsunterricht-gegen-schuelerbeirat>

<https://www.katholisch.de/artikel/43398-katholisches-buero-verteidigt-religionsunterricht-gegen-schuelerbeirat>

<https://www.katholisch.de/artikel/43363-schueler-fordern-mehr-politik-statt-religionsunterricht>

## GERMANIA.

### *Educazione religiosa confessionale o fuori la fede dalle scuole?*

*A cura di Giulia Nardini*

Il dibattito su come debba essere insegnata la religione a scuola è la tematica centrale di vari articoli di stampa dei quotidiani tedeschi. Esperti, giornalisti, pedagogisti, educatori e studenti si esprimono soprattutto su quale sia il metodo (confessionale oppure a-confessionale) da adottare, quali insegnanti (laici o testimoni di fede) debbano insegnare la religione e se la materia possa essere intesa come insegnamento di etica e morale.

Il ricercatore ed educatore Klaus Zierer e l'insegnante di religione cattolica Thomas Gottfried sono convinti che la religione non possa essere insegnata senza la testimonianza della fede. Quanto sostengono è che per risolvere i problemi esistenziali dell'essere umano è necessario avere un'esperienza religiosa di fede: "Sì, perché l'essere umano è un essere riflessivo, un essere che rimanda a un senso e cerca



risposte a domande esistenziali al di là dell'esperienza e della realtà. Le persone hanno sempre creduto che la fede fosse parte dell'essere umano e la religione parte della nostra civiltà. La comunità dei credenti è preziosa per ogni individuo. Le credenze, i valori e le norme religiose e soprattutto i rituali hanno un effetto significativo per vivere attivamente e consapevolmente la fede".

È dunque necessario che la fede come atteggiamento e pratica umana sia parte della missione educativa dell'insegnamento della religione. La scuola ha il compito di formare e promuovere individui in tutte le varie dimensioni, questo è anche dichiarato nelle Legge Fondamentale Tedesca. I due esperti sostengono: "Chi si concentra solo sul cognitivo riduce l'essere umano a un'unica dimensione, che è in definitiva disumana: non solo non riesce a riconoscere la moltitudine di aree della personalità, ma anche l'interazione tra di esse. La conoscenza da sola non rende una persona una persona".

Consapevoli che le scuole non siano chiese e neppure luoghi per l'annuncio della fede e l'amministrazione dei sacramenti, si deve riconoscere che l'istruzione religiosa

non rappresenta oggi un interesse di lobbying delle chiese, anzi costa milioni e non è economicamente vantaggiosa per le chiese, anzi si tratta di un gigantesco affare in perdita dal punto di vista economico. Dagli anni '60 non si parla più nemmeno di missione e non c'è traccia di abuso di potere, come confermato dai dati: nell'anno scolastico 2019/2020 circa il 66% di tutti gli alunni delle scuole generali in Germania (3,8 milioni) ha frequentato corsi di educazione religiosa, nonostante sia disponibile la scelta di etica come materia sostitutiva, ma la percentuale di fedeli, d'altra parte, è di circa il 4% (920.000).

Inoltre sono ancora numerosi i genitori che chiedono l'ammissione dei propri figli all'istruzione religiosa nonostante non appartengano a nessuna confessione religiosa o siano di una diversa confessione. Secondo Zierer e Gottfried questo succede perché sperano di apprendere quei valori utili per comprendere la nostra società democratica. Infatti i valori costituzionali, soprattutto i diritti fondamentali e umani, possono essere compresi in termini di cristianesimo oltre che di illuminismo e umanesimo: "l'educazione religiosa è molto più che un'educazione morale. L'educazione religiosa crea testimonianze e incontri autentici con la fede vissuta. È possibile il confronto esistenziale con le domande della vita [...]. Non basta acquisire conoscenze specialistiche sulle religioni da un punto di vista imparziale, ma occorre un incontro per poter vivere autenticamente la religione: insegnanti che vivono la fede, di cui vogliono spiegare e rendere comprensibili i contenuti secondo la loro stessa convinzione. Come l'educazione ambientale o l'educazione politica possono essere impartite solo da insegnanti appassionati, per i quali anche gli atteggiamenti e i valori corrispondenti sono di importanza esistenziale anche l'educazione religiosa può servire a sviluppare la personalità. La religiosità fa parte dell'essere umano come il linguaggio, il pensiero, la fisicità e la creatività. I bambini e i giovani in particolare si pongono domande esistenziali: dove andiamo dopo la morte? Perché il mondo esiste? Perché c'è così tanta sofferenza nel mondo?".

Quindi chi sarebbero gli insegnanti idonei ad accompagnare questa educazione religiosa?

Secondo i due esperti, i teologi praticanti come insegnanti di educazione religiosa riescono a spiegare il significato più profondo delle feste e delle tradizioni, rispetto agli insegnanti che hanno solo studiato il contenuto dell'insegnamento ma lo impartiscono senza alcun coinvolgimento interiore: "L'educazione religiosa si basa sulla teologia come scienza di riferimento universitaria collaudata da secoli. Proprio come la teologia è coinvolta negli attuali sviluppi scientifici, l'educazione religiosa si basa sulla didattica moderna e si impegna a rispettare gli standard di qualità prevalenti della ricerca educativa empirica. Di conseguenza, la competenza didattica e pedagogica deve venire prima di tutto oltre alle conoscenze tecniche. Tuttavia, la competenza pedagogica degli insegnanti di religione si basa sulle proprie convinzioni, questo è l'unico modo in cui si possa motivare e insegnare in modo efficace dal punto di vista educativo a lungo termine". Concludendo, l'educazione religiosa deve saper dare una risposta alla domanda su Dio, ma senza essere indottrinante. Questa è la grande sfida dell'educazione religiosa: "Perché scartare un'intera materia così

importante per l'educazione umana? La conclusione deve essere diversa. Un sì all'istruzione religiosa e un sì all'ulteriore sviluppo della stessa nel senso di un chiaro impegno e di un progetto realistico. Se ciò avrà successo, non solo le chiese diventeranno di nuovo piene, ma la nostra società potrebbe anche riavvicinarsi al suo interno”.

Molti altri educatori, giornalisti, esperti, pedagogisti, insegnanti e studenti sostengono la tesi contraria: la fede deve uscire dalle scuole! Le varie argomentazioni sono esposte in un interessante articolo di Parvin Sadigh. Nell'incipit Sadigh paragona l'educazione religiosa a quella politica: “Immaginiamo: l'SPD sceglie il professore di politica. I genitori che non sono membri della SPD possono iscrivere i propri figli alle classi CDU, Die Grünen o Die Linke. L'AfD si lamenta perché se tutti possono farlo, allora anche loro. L'ultima generazione sostiene, perché solo i partiti dovrebbero essere autorizzati a insegnare quando sempre meno giovani vogliono essere coinvolti? I bambini i cui genitori non appartengono ad alcun partito hanno un periodo libero invece delle lezioni di politica, si annoiano nelle lezioni nella classe parallela o ricevono le cosiddette lezioni sostitutive, eventualmente impartite da un insegnante che ha fatto un corso di formazione sul sistema politico nell'arco di alcuni fine settimana”.

Ogni stato inoltre ha diverse necessità e propone diverse soluzioni: in Bassa Sassonia, le chiese stanno valutando la possibilità di unire le classi cattoliche e protestanti. In Sassonia, dove due terzi dei bambini non vogliono l'istruzione religiosa, ci sono lezioni di etica a tutti i livelli scolastici. Solo il Brandeburgo ha la parola Religionskunde, cioè uno studio scientifico delle religioni, anche nel titolo del soggetto. Amburgo e Brema, invece lasciano che la chiesa continui a determinare le lezioni e gli insegnanti e, con il consenso delle associazioni musulmane, la chiamano "istruzione religiosa per tutti”.

Studiosi come Wanda Alberts affermano che molti genitori vengono ingannati o non ben informati. Spesso non sanno che si tratta di classi orientate alla confessione e che possono anche cancellare l'iscrizione dei loro figli. Molto spesso le religioni diverse dal cristianesimo sono insegnate da una prospettiva cristiana nelle materie sostitutive o nella cosiddetta educazione religiosa per tutti. Altre religioni sono ritratte in modo esotico oppure vengono messi a fuoco aspetti percepiti come pericolosi, mentre il cristianesimo rappresenta ciò che è moralmente prezioso. Molti concetti cristiani, come il sacro, verrebbero trasferiti anche ad altre religioni. Questo spesso accade senza che gli insegnanti se ne accorgano. Alberts afferma che quasi nessuno in Germania è abituato a parlare di religione in modo laico, anche perché gli studi religiosi sono raramente insegnati nelle scuole in maniera storico-critica e a-confessionale.

Sebbene agli insegnanti sia consentito rivelare le proprie convinzioni politiche, si applica il cosiddetto divieto per abuso di potere, perciò devono fornire informazioni scientificamente valide in classe in modo che gli studenti possano trovare il proprio atteggiamento.

Mentre per l'educazione religiosa la scienza è un tabù, la confessione è l'obiettivo. La Chiesa cattolica o protestante ne ha diritto.

Concludendo, Sadigh dichiara esplicitamente che l'apprendimento delle religioni dovrebbe avere un posto a scuola – su base scientifica storico-critica. Infatti le religioni non appartengono solo alla vita quotidiana di molte persone ma hanno plasmato le culture e i loro rituali. Le correnti estremiste, sia politiche che religiose, suggeriscono l'identità e l'appartenenza delle persone in un mondo sempre più polarizzato. Quindi è utile che si esponano le varie religioni con metodo storico-critico in modo che ogni bambino abbia la possibilità di sviluppare il proprio atteggiamento e praticare la tolleranza e la curiosità.

Chiese, moschee, sinagoghe o templi dovrebbero rimanere responsabili della fede. A scuola, né il rettore né il pastore dovrebbero essere in grado di determinare le convinzioni dei bambini.

#### **Per approfondire:**

<https://www.zeit.de/gesellschaft/schule/2023-04/religionsunterricht-bildung-kinder-werte>

<https://www.zeit.de/gesellschaft/schule/2023-03/religionsunterricht-abschaffung-schule-religionskunde>

Il punto di vista degli studenti di Amburgo

<https://www.zeit.de/hamburg/2023-03/religionsunterricht-fuer-alle-hamburg-schueler>

## **DANIMARCA.**

### **In Danimarca il governo blocca la proposta di legge di vietare l'*hijab* nelle scuole elementari**

*A cura di Michele Trabucco*

Il velo per le ragazze e per le donne di religione islamica è un segno distintivo della scelta di adesione di fede. È controversa l'origine e soprattutto il suo legame diretto con le indicazioni del Profeta, infatti il Corano non menziona specificamente l'obbligo del velo ma invita le donne genericamente alla modestia e al pudore: la Sura XXIV infatti stabilisce:

*dì alle credenti che abbassino gli sguardi e custodiscano le loro vergogne e non mostrino troppo le loro parti belle, eccetto quel che di fuori appare, e si coprano i seni d'un velo e non mostrino le loro parti belle ad altri che ai loro mariti o ai loro padr<sup>5</sup>.*

È indossato a partire dall'età della pubertà, cioè tra i 9 e i 12 anni, in quanto indica la maturità raggiunta per poter fare una scelta consapevole di fede. Non dovrebbe essere

---

<sup>5</sup> Trad. it. tratta da A. Bausani, *Il Corano*, Ed. Rizzoli, Firenze 2000.

un obbligo, così come tutte le pratiche e i riti di una religione, ma solo il frutto di una scelta responsabile, libera e consapevole. Costituisce un simbolo di devozione religiosa e viene indossato come atto di osservanza della Sharia.

In realtà ci sono diversi tipi e stili di velo: dal *burqa*, che copre totalmente il capo e il viso, all' *hijab*, che copre il capo e il collo lasciando scoperto completamente il volto, lo *chador*, che copre soltanto le spalle e la parte superiore del capo, infine il *niqāb*, tipico dell'Arabia Saudita, che copre interamente la figura femminile ma lascia visibili gli occhi.

In alcuni Paesi a maggioranza musulmano è obbligatorio indossarlo. In Iran dal 1983 una legge impone a tutte le donne l'*hijab*, così come in Tunisia e in Turchia. In Arabia Saudita e in Afghanistan è obbligatorio il *burqa*.

D'altro canto il velo è diventato oggetto di dibattito in alcuni Paesi non a maggioranza musulmana, suscitando a volte tensioni e scontri tra i difensori del velo, come segno di identità e di appartenenza culturale e religiosa, e i difensori della libertà di scelta e di non vincolare un certo tipo di vestito ritenuto poco rispettoso della dignità e libertà della donna.

Bisogna risalire al 2011 per una prima sentenza della Corte europea dei diritti umani (EDU) inerente al velo islamico nella *Dahlab contro Svizzera* (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ricorso n. 42393/9, Dahlab contro Svizzera, 2001, disponibile qui: <http://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-22643>). Da allora diverse e numerose le cause affrontate in merito alla libertà o meno di indossare il velo.

Così, mentre in **Austria** dal 2019 è stata approvata la legge che impedisce alle bambine delle scuole elementari di indossare in classe l'*hijab*, recentemente il **governo danese** ha respinto una proposta di legge del Partito popolare danese che voleva impedire alle bambine di indossare il velo in classe, andando in parte contro le raccomandazioni di una commissione parlamentare che aveva indicato il velo come uno degli strumenti che creano discriminazione nella popolazione femminile danese.

Il velo come elemento e simbolo di distinzione o di appartenenza ad una religione nel segno della libertà? È una questione che si ripresenta in diversi Paesi e che interroga sul significato per le donne e l'intera società.

L'articolo racconta quanto accaduto in Danimarca <https://iqna.ir/it/news/3488729/danimarca-governo-rifiuta-piano-per-vietare-hijab-nelle-scuole>.





Tale problematica è frequente anche in diversi altri Paesi europei, come in Francia, dove la tradizione laica molto forte e rigida ha frequentemente acceso dibattiti. Ultimo episodio raccontato riguarda la moda di indossare abiti tradizionali legati alla propria religione, in particolare quella islamica. Così “nei licei francesi l’abbigliamento islamico è predominante. Velo, *abaya* (tradizionale abito islamico per donne) e *kamis* (tunica musulmana per

uomini) caratterizzano la nuova moda parigina”, come rileva l’inchiesta del 2022 de *L’Opinion*. Qui l’articolo <https://lanuovabq.it/it/islam-in-francia-il-velo-a-scuola-diventa-una-moda>.

Anche in Paesi extra UE si si riportano episodi simili. In **India**, nel 2022 “dallo Stato del Karnataka è partito il divieto di indossare l’*hijab* durante le lezioni, imponendo alle ragazze di privarsi della loro identità e acuendo le tensioni sociali tra hindu e musulmani, a cui sono seguite settimane di protesta”. Il dibattito è aperto e molto acceso anche nel subcontinente indiano. <https://ecointernazionale.com/2022/02/lindia-divieto-indossare-velo-nelle-scuole-pubbliche/>.

In **Iran** lo scorso aprile il Ministro dell’Istruzione ha confermato la validità della legge che vieta a chi non indossa il velo di frequentare la scuola. Viene confermata in maniera molto chiara e rigida la necessità di indossare un abito religioso per accedere all’istruzione da parte delle ragazze., per rispettare le prescrizioni dell’Islam e della *sharia*. [https://www.ilmattino.it/primopiano/esteri/iran\\_velo\\_obbligo\\_scuola\\_studentesse\\_per\\_che-7326272.html?refresh\\_ce](https://www.ilmattino.it/primopiano/esteri/iran_velo_obbligo_scuola_studentesse_per_che-7326272.html?refresh_ce).

USA.

## La manifestazione della religione nelle scuole pubbliche

A cura di Michele Trabucco

Recentemente la Corte Suprema degli Stati Uniti ha pronunciato la sentenza **Kennedy v. Bremerton School District** di ‘assoluzione’ per un insegnante-allenatore di una scuola di Bremerton Washington dall’accusa di aver manifestato la sua religione durante una manifestazione sportiva della scuola, mettendosi a pregare a margine del campo di football al termine della partita delle rispettive classi scolastiche e ricevendo una sanzione disciplinare dal suo direttore per non aver ascoltato e seguito l’indicazione di interrompere le preghiere. Il gesto aveva suscitato una controversia perché compiuto da un insegnante durante il suo orario di lavoro a scuola e davanti ai suoi alunni. La Corte Suprema gli ha dato ragione. Questa sentenza ha riaperto il dibattito sulla religione nello spazio pubblico della scuola.



Qui l’articolo <https://news.northeastern.edu/2022/07/28/freedom-of-religion-public-schools/>

### **Il sindaco di New York afferma: “quando nelle scuole si toglie la preghiera entrano le pistole”**

In una conferenza stampa del 1 marzo 2023 a seguito dell’Interfaith Breakfast meeting di New York, il sindaco Eric Adams ha ribadito la sua posizione di uomo delle istituzioni che non può essere separato dal suo credo religioso. Non si può separare la chiesa dallo Stato, perché lo stato è il corpo e la chiesa è il cuore, togliere la chiesa significa far morire il corpo-Stato. Inoltre, a suo avviso i credenti hanno un ruolo molto importante nella società, perché mettendo in pratica una fede pacifica possono ridurre anche i problemi sociali connessi all’uso della violenza.

Qui l’articolo <https://www.foxnews.com/politics/nyc-mayor-eric-adams-says-america-took-prayers-out-schools-guns-came-schools>.

## SECONDA SEZIONE

### Segnalazioni editoriali

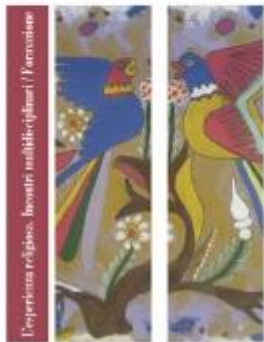
A cura di Federica Candido

Michele Caputo, “La religiosità come risorsa. Prospettive multidisciplinari e ricerca pedagogica”, ed. Franco Angeli, 2022.

Michele Caputo

#### **LA RELIGIOSITÀ COME RISORSA**

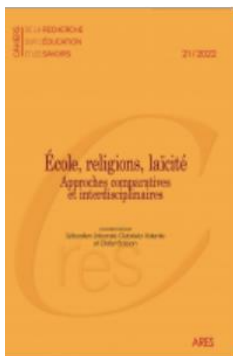
**Prospettive multidisciplinari  
e ricerca pedagogica**



FrancoAngeli

Il volume offre una sintesi introduttiva alle scienze umane che si occupano di religione e religiosità, con una particolare curvatura sulla prospettiva pedagogica e sulla formazione scientifica degli operatori in campo religioso: insegnanti, educatori, catechisti, ma anche presbiteri. I saggi raccolti nel libro, tutti di notevole livello scientifico e filosofico, sottolineano come gli effetti educativi della religiosità non siano importanti solo sul piano individuale, ma intervengano sull'intero spettro della vita sociale e politica, toccando le stesse basi della formazione alla cittadinanza in una società plurale.

Sébastien Urbanski, Gabriela Valente e Didier Boisson, “École, religions, laïcité: approches comparatives et interdisciplinaires”, 2022.



Questo numero dei “Cahiers de la recherche sur l'éducation et les savoirs” offre uno sguardo internazionale sul ruolo della religione nelle scuole pubbliche. In particolare, esamina i contenuti dell'insegnamento, i rapporti tra autorità politiche e scuole e le condizioni educative e formative. Il tema è complesso, per almeno due ragioni. Il primo riguarda i processi storico-sociali che hanno portato il concetto di "religione" a diventare polisemico. Il secondo riguarda i principi politici che cercano di definire lo spazio e i limiti del ruolo sociale della religione nei diversi Paesi.

## EVENTI PASSATI

*A cura di Martina Cittadini e Filippo Mariani*



### *“Forum Internazionale sulle religioni del mondo”*

Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Roma Tre, Roma  
1-4 marzo 2023

Il Forum Internazionale sulle religioni del mondo organizzato presso l'Università degli Studi Roma Tre, in collaborazione con ICSOR (International Center for the Sociology of Religion), FCT (Fundação para a Ciência e a Tecnologia), Fondazione Bruno Kessler e l'Istituto de Sociologia, dall'1 al 4 marzo ha riunito esperti di discipline diverse per ravvivare il dibattito internazionale

sulle religioni. Il Rettore Massimiliano Fiorucci dell'Università Roma Tre si è occupato di inaugurare il Forum, insieme alla prof.ssa Paola Perucchini, professoressa ordinaria di Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione presso la stessa Università. I temi che sono stati affrontati, dal punto di vista sociologico, hanno riguardato le principali religioni nel mondo con uno sguardo alle nuove spiritualità emergenti. L'iniziativa è nata nel tentativo di creare nuovi spazi di confronto su un tema, quello del fenomeno religioso, che sembra procedere adagio nei ritmi delle “barriere linguistiche” e del “predominio di gruppi scientifici e di leadership accademica”.

**Per saperne di più:** <https://www.uniroma3.it/articoli/forum-internazionale-sulle-religioni-del-mondo-317289/>

**Keywords:** Università degli Studi Roma Tre; fenomeno religioso; differenze culturali.

## *“Confrontarsi nel Mediterraneo: incontri di civiltà tra le sponde del mare”*



**‘Conversazioni d’arte’**

**Per il ciclo: *Mediterraneo. Culture, scambi e immaginari condivisi***

***Confrontarsi nel Mediterraneo: incontri di civiltà tra le sponde del mare interno.***

24 novembre 2022 – ore 14.30-17.00

“*Confrontarsi nel Mediterraneo: incontri di civiltà tra le sponde del mare*” rappresenta la quinta tappa di un ciclo di interventi dedicati alle civiltà che nel corso del tempo si sono incontrate lungo la costa del Mar Mediterraneo. Promosso all’interno della cornice del programma “Conversazioni d’arte”, il programma è andato in onda su Slash Radio Web a partire dal 24 novembre 2022. Gli interventi seguono un percorso diacronico che ripercorrono la storia degli incontri culturali a partire dall’età antica; si dedica poi al tema del complesso fenomeno storico di incontro tra la comunità cristiana e quella islamica. Gli incontri sono disponibili sui canali social di Slashradioweb.

**Per saperne di più:** <https://dgeric.cultura.gov.it/conversazioni-darte-confrontarsi-nel-mediterraneo-incontri-di-civilta-tra-le-sponde-del-mare-interno/>

**Keywords:** civiltà; incontri; Mar Mediterraneo.

### *“Protestantesimo. “Quale ora di Religione?”*

“*Protestantesimo*” è una serie televisiva italiana prodotta nel 2022 dalla Rai, diretta da Michele Lipori e condotta da Claudio Paravati, che ha l’obiettivo di raccontare al pubblico la cultura e la fede protestante in Italia e nel Mondo. La puntata “*Quale ora di Religione?*” è stata trasmessa il 14 maggio 2023 e ha ospitato la prof.ssa Mariachiara Giorda e Luca Baratto.

Per la durata di 30 minuti gli spettatori sono accompagnati all’interno dell’intricato tema dell’insegnamento religioso nelle scuole. “C’è spazio per la conoscenza del pluralismo religioso nella scuola di oggi?” è la domanda a cui gli autori provano a rispondere attraverso l’approfondimento dell’ora alternativa e l’importanza della storia delle religioni.

**Per saperne di più:** <https://www.raiplay.it/video/2023/04/Protestantesimo---Quale-ora-di-Religione---14052023-80777778-c707-45b0-91e3-5c5aa01355c8.html>

**Keywords:** protestantesimo; insegnamento religioso; pluralismo religioso

# NUOVE OPPORTUNITÀ DI RICERCA

## *Call for papers*

*A cura di Martina Cittadini e Filippo Mariani*

### *“7th International Conference on Culture and History (ICCH 2023)”*

Vienna, Austria  
25-27 luglio 2023



ICCH (International Conference on Culture and History) in collaborazione con Loyola Marymount University e Utrecht University, sta organizzando, attraverso una *call for papers*, la settima edizione delle conferenze dedicate al dibattito internazionale culturale e storico. Il ciclo fu inaugurato nell’agosto 2017 a Barcellona e vide la partecipazione di accademici e studiosi. I temi su cui si concentrerà la settima edizione saranno l’antropologia dello sviluppo (Anthropology of Development), studi di genere e sessualità (gender studies and sexuality), antropologia della religione (Anthropology of Religion), antropologia cognitiva (Cognitive anthropology), antropologia dei media (Media Anthropology), politica e legalità (Political and legal), e molte altre discipline.

Per saperne di più: <http://www.icch.org/#>

**Keywords:** dibattito internazionale; cultura; storia



La rivista online “Open Theology” raccoglie contributi interdisciplinari sul tema delle religioni. Recentemente sono state realizzate due *call for papers* dedicate al tema dei fenomeni religiosi. La prima è “Religion and Spirituality in everyday life”, edita da un gruppo di studiosi affiliati alle università di Brasile e Argentina; il tema ruota intorno alle pratiche religiose e spirituali e alla loro interpretazione all’interno della società contemporanea e nella quotidianità (religious and spiritual experiences reinterpreted in people’s everyday lives and society.)

La seconda è “Political Theology and the State of Exception: Critical readings on the centenary of Political Theology & Roman Catholicism and Political Form by Carl Schmitt” e si pone l’obiettivo di rileggere le idee critiche di Schmitt (1888-1985) sulla teologia, l’economia, la politica e la legge.

Per saperne di più: <https://www.degruyter.com/journal/key/opth/html#overview>

**Keywords:** rivista online; fenomeni religiosi; contemporaneità.

## “9th Annual Meeting on Christian Origins”

Bertinoro, Italia, 21-23 settembre 2023



CISSR

Il 9° Incontro Annuale sulle Origini del Cristianesimo (9th Annual Meeting on Christian Origins) è curato da The Italian Centre for Advanced Studies on Religions (CISSR)

che ha sede presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro. Il CISSR (fondato a Bologna nel 1999) si impegna dal 2014, attraverso il coinvolgimento di studiosi esperti, a creare spazi di confronto e di discussione scientifica sulla storia del cristianesimo primitivo, e accoglie interventi interdisciplinari sul tema (space for scholarly discussion on the history of early Christianity). Chiunque può diventare relatore durante gli incontri, l'unico requisito è la pertinenza tematica. I titoli dei temi della *call for papers* 2023 sono: Anthropological investigations concerning Religious Forms and Practices; Before and after Reimarus: Discourses and Practices around Jesus from the Early Modern Period. New Perspectives & Methodologies; The Bible and Conflict; Contexts of Early Christianity; Discussion of books to Second Temple Judaism; Esotericism and Early Christianity; Explorations of Peoplehood in the Ancient Mediterranean; From the History of Exegesis to Reception History and Beyond; Gospel of Thomas, Nag Hammadi, and Gnosticism; Historical Jesus; Issues of Method: New 'Secular' Approaches to Early Christian Research; Jewish History and Hellenistic Judaism; Johannist Constellation: Systemic Questions and Different Answers. Sources, Locations, History; Mark and the Other Gospels; Oral and Written Sources of Early Christian Texts; Papyrology and Early Christ Groups; Rabbinic Judaism and Early Christianity; Re-dating Early Christian Text; Re-exploring the Apocryphal Continent: Texts, Paratexts, and Contexts; Religious Practices and Experiences in Hellenistic. Roman Judaism and Early Christianity; Religious Transformation in the Roman Imperial Period; Women in Early Christianity.

Per saperne di più: <https://cissr.net/call-for-papers/>

**Keywords:** Cristianesimo; interdisciplinarietà; pratiche religiose.



## **SEZIONE MONOGRAFICA**

*Laicità e mondo accademico*

## Introduzione

*A cura di Filippo Mariani e Sara Giorgetti*

La scelta di affidare al cardinale Matteo Maria Zuppi la *lectio magistralis* per la cerimonia di inaugurazione dell'A.A. 2022/2023 dell'Università degli Studi Roma Tre ci ha stimolato a riflettere ancora sulla *vexata quaestio* se l'università pubblica italiana sia davvero laica. Il coinvolgimento del cardinale, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e vicino alla Comunità di Sant'Egidio, nell'ambito della cerimonia, con una *lectio* dal titolo "Educazione ai diritti e alla pace", ha da subito generato le proteste della UAAR, che si è impegnata in una raccolta firme con l'intenzione di ottenere l'annullamento dell'invito in nome «dei principi fondamentali del nostro ordinamento (italiano, *ndr*) in generale, laicità e pluralismo, e di quello universitario, scienza e ragione, nello specifico»<sup>6</sup>.

Ma cosa si intende per "laicità"? È giusto escludere, in nome del principio di laicità, esponenti religiosi dalla vita degli atenei pubblici?

Secondo alcuni, come l'UAAR, sicuramente sì, secondo altri, che a volte non vedono neanche il problema, no. Per un'altra parte ancora, invece, la risposta è meno netta. L'esclusione, infatti, pregiudicherebbe il confronto di idee che è uno dei presupposti fondamentali dell'insegnamento universitario. Il punto, dunque, non consisterebbe nell'escludere le religioni da ogni istituzione pubblica, ma nel coinvolgerle in un'ottica pluralistica, ossia garantendo che nessuna di esse assuma una posizione di privilegio.

Nel 2023, comunque, un invito al cardinale Zuppi risulta comprensibile se si richiama alla memoria la sua storia personale, ossia quando agli inizi degli anni '90 si impegnò con successo come mediatore della guerra civile in Mozambico. Il Vaticano di Papa Francesco risulta, ad oggi, forse l'unico Stato occidentale che ricerca concretamente una soluzione diplomatica del conflitto russo-ucraino ed è notizia del 20 maggio che proprio a Matteo Maria Zuppi è stata affidata dal Santo Padre «una missione [...] che contribuisca ad allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina, nella speranza [...] che questo possa avviare percorsi di pace»<sup>7</sup>. Di educazione alla pace e rispetto dei diritti dell'uomo contrapposti alle colpe della guerra e alla cultura dei muri parla il cardinale nella sua *lectio magistralis*, esprimendo preoccupazione per un Parlamento Europeo che rigetta con ampia maggioranza la possibilità di apertura di un negoziato.

Mentre l'Università Roma Tre invitava il cardinale Zuppi a parlare di pace e di diritti, l'Università del Salento proponeva lo stesso argomento al direttore di *Limes* Lucio Caracciolo. Tuttavia, è possibile affermare che una scelta sia migliore dell'altra, appellandosi al principio della laicità dell'Università? L'ateneo romano avrebbe dovuto

---

<sup>6</sup> <https://firma.uaar.it/zuppi-a-roma-tre/>

<sup>7</sup> <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-05/sala-stampa-vaticana-missione-cardinale-zuppi-ucraina-pace.html>

invitare un altro esperto di quei temi, evitando un rappresentante della Chiesa cattolica solo in quanto rappresentante della Chiesa cattolica? Senz'altro parrebbe più sensato discutere, come detto, di un'eventuale "esclusiva" della fede cattolica, rispetto ad altre, in simili eventi. In ogni caso, una *lectio* come quella del cardinale Zuppi solleva anche altri interrogativi. Sebbene infatti sia ben chiaro il messaggio di pace dell'intervento, non si può dire altrettanto sui diritti. Accanto al diritto alla cultura e al diritto alla pace, Zuppi cita concetti più vaghi come il diritto «alla libertà dalla paura» o il «diritto alla speranza»<sup>8</sup>. Una scelta che rafforza la critica dell'UAAR per l'invito a parlare di educazione ai diritti rivolto a un rappresentante di una Chiesa cattolica che spesso è restia all'ottenimento di quelli che, in uno Stato laico, dovrebbero essere considerati diritti fondamentali (fine vita, aborto, parità di genere, parità di diritti per la comunità LGBTQ+, ecc.) e che non vengono affatto menzionati nell'intervento. Quest'assenza pone solide le basi per un ulteriore interrogativo: che tipo di confronto deve avere l'Università pubblica italiana con la Chiesa cattolica o con le altre fedi religiose? Inclusività vuole significare rinuncia ai valori che un'Università laica dovrebbe fare propri in quanto snodo culturale oppure, al contrario, l'educazione dovrebbe andare in direzione di una «laicità inclusiva»<sup>9</sup>, prendendo in prestito e allargando ai diritti il concetto espresso da Mario Ferrante in occasione della cerimonia d'Inaugurazione dell'A.A. 2015/2016 all'Università di Palermo, secondo cui le differenti identità di ciascun individuo lo rendono unico ma, allo stesso tempo, una persona come tutte le altre?

La sezione monografica del presente numero di Erenews si apre proprio con la domanda che nasce spontanea di fronte a queste constatazioni: che cos'è la laicità?

Dopo una prima raccolta di frasi pronunciate da personaggi di spicco del mondo della politica e della Chiesa cattolica, che forniscono sinteticamente il proprio punto di vista sulla questione, abbiamo studiato il termine "laicità" nella prospettiva di tre pensatori contemporanei: il filosofo e teologo indo-catalano Raimon Panikkar (Barcellona, 1918 – Taverdet, 2010), il teologo italiano Carlo Molari (Cesena, 1928 – Cesena, 2022) e il filosofo italiano Giorgio Agamben (Roma, 1942). Queste tre figure, che provengono da orizzonti culturali estremamente variegati, interpretano ciascuno a suo modo il concetto di "laicità" ed il rapporto dualistico Stato-Chiesa, fornendo una tangibile dimostrazione della complessità e della molteplicità di sfaccettature che la tematica possa racchiudere in sé. In seguito, abbiamo scelto di proporre un'analisi del rapporto tra laicità e diritto, con un'attenzione particolare per il contesto nazionale ed europeo: a partire dalla Costituzione italiana e da alcuni elementi di diritto italiano e internazionale, ci siamo interrogati su quali siano i termini giuridici e gli elementi concreti che vanno a connotare la laicità di uno Stato.

---

<sup>8</sup> [https://apps.uniroma3.it/ateneo/memo/files/allegato\\_70396ea0-5cb7-49b4-aa25-f357e7ec343a.pdf](https://apps.uniroma3.it/ateneo/memo/files/allegato_70396ea0-5cb7-49b4-aa25-f357e7ec343a.pdf)

<sup>9</sup> Ferrante, *Diritto, religione, cultura*.

Solo in seguito a questa analisi abbiamo deciso di provare a indagare specificamente il rapporto tra la laicità ed il mondo accademico, limitando il campo di indagine, per questo numero, alle sole università italiane. Ci siamo dunque chiesti se l'università italiana si possa definire laica e se esista un unico modo di intendere questo concetto in tutto il territorio nazionale o se, al contrario, lo stesso termine sia interpretato quotidianamente secondo una molteplicità di sfaccettature, che caratterizzano ogni singolo ateneo. Sono stati presi in esame, in primo luogo, gli statuti delle università, dalla lettura dei quali è emersa una netta distinzione tra università private e pubbliche. La nostra attenzione si è concentrata soprattutto sugli atenei pubblici, che intendono in modo libero e variegato il tema della laicità, come è emerso da un'analisi a campione effettuata sugli statuti e sulle cerimonie di inaugurazione degli anni accademici. In queste occasioni vengono chiamati ad intervenire personaggi di spicco del panorama italiano ed internazionale: la scelta delle personalità invitate talvolta costituisce un interessante spunto di riflessione per indagare come ciascun ateneo declini il concetto di "laicità".

Rimandiamo alle conclusioni poste alla fine di questo nostro primo dossier dedicato a "laicità e mondo accademico" un approfondimento sui risultati raggiunti e sulle piste ulteriori che riteniamo necessario percorrere.

## La laicità in alcune frasi di personaggi celebri

A cura di Giulia Conti

<p>Nel corso del tempo e in particolare dal 1984, anno di revisione dei Patti Lateranensi, personalità celebri si sono espresse sulla laicità dello Stato fornendo visioni diverse, e talvolta opposte del principio di laicità che, nonostante non sia esplicitamente dichiarato, emerge in numerosi articoli della Costituzione Italiana. Eccone alcuni esempi:</p>	
<p>CESARE PAVESE, // <i>mestiere di vivere</i>, 1935/50 (ed. 1952)</p>	<p>Volere lo stato laico è logico da parte dei non credenti, è una conquista, un passo avanti - è assurdo da parte dei cristiani. I preti, le gerarchie, il papa devono occuparsi di politica: Dante poteva dividere le sfere di papa e imperatore, perché era sottinteso che l'imperatore facesse una politica cristiana.</p>
<p>CHRISTOPHER HITCHENS, giornalista</p>	<p>Lo Stato laico è la garanzia del pluralismo religioso. Questo apparente paradosso è la più semplice ed elegante delle verità politiche.</p>
<p>PAPA FRANCESCO, maggio 2016: risposta alla domanda sulla "buona laicità" di Sebastien Maillard e Guillaume Goubert</p>	<p>"Uno Stato deve essere laico. Gli stati confessionali finiscono male, ma ciascuno deve avere la libertà di esteriorizzare la propria fede. Se una donna musulmana vuole indossare il velo, deve poterlo fare. Allo stesso modo, se un cattolico vuole indossare una croce".</p>
<p>MARIO DRAGHI, 2021: seduta del Parlamento italiano sul ddl Zan</p>	<p>"Il nostro è uno Stato laico, non è uno Stato confessionale (...) Non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, la laicità è una tutela del pluralismo e delle diversità culturali".</p>
<p>CARDINALE ZUPPI, settembre 2022: intervistato da Marco Damilano</p>	<p>"La laicità è fondamentale, la Chiesa è la prima che è attenta alle distinzioni. Questo non significa che le proprie convinzioni spirituali e religiose non abbiano una conseguenza sulle scelte pratiche che devono essere nella laicità. Tutti devono dare il loro contributo alto. Penso che i cristiani debbano avere ancora di più un senso di attenzione per la cosa comune e anche le risposte necessarie, sempre con laicità".</p>
<p>GIORGIA MELONI, marzo 2023: intervento alla presentazione del libro "L'atlante di Francesco" del gesuita A. Spadaro</p>	<p>"Non sono mai stata favorevole all'idea per cui nei nostri uffici pubblici non si debbano esporre i simboli religiosi. Esporli non significa imporre qualcosa agli altri, ma dire chi siamo. Quel simbolo mi insegna anche la laicità dello Stato".</p>

# Riflessioni filosofiche intorno alla laicità

*A cura di Isabella De Paolis*

## Introduzione

Affronterò in questa sede il concetto di laicità, al di là della polisemia semantica che evoca il termine, da un punto di vista filosofico-gnoseologico che afferisce alla contemporaneità.

Nella nostra quotidianità oggi ci rapportiamo, spesso inconsapevolmente, con il principio di laicità ogniqualvolta parliamo di imparzialità o di neutralità dello Stato rispetto al fenomeno religioso, di riconoscimento di tutte le religioni, di distinzione di campo di azione tra precetto religioso e dovere civile. Spesso ci capita di riflettere sulle conseguenze di azioni varie o di teorizzazioni intorno a tale concetto nonostante, poi, la richiesta di fornire una definizione del termine laicità ci coglie impreparati e confusi.

In ambito filosofico molti pensatori hanno disquisito sulla laicità ma non è mio interesse fornire, in questo contesto, una panoramica delle varie declinazioni che si sono susseguite negli ultimi decenni quanto, piuttosto, presentare tre pensatori del nostro tempo, il filosofo Giorgio Agamben e i teologi Carlo Molari e Raimon Pannikar, che con la straordinarietà delle loro vite e delle loro azioni hanno contribuito ad arricchire di nuove sfumature il termine laicità. La scelta è ricaduta su di loro perché il concetto astratto di laicità è indissolubilmente legato alla declinazione pratica in ambito sociale-comunitario. Tutti e tre i pensatori menzionati si sono distinti non solo per aver parlato di laicità ma per essersi rapportati - seppur in maniera diversa - con lo Stato laico in maniera molto personale, originale e indipendente, rappresentando delle voci fuori dal coro che ci inducono alla riflessione e alla rielaborazione personale.

## Una premessa sulla laicità

Prima di dedicarmi, però, ai tre grandi studiosi vorrei inquadrare il concetto di laicità all'interno del panorama europeo sottolineando i grandi passaggi che si sono avvicendati nel corso delle epoche storiche scorse, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Parlare di laicità, infatti, significa innanzitutto comprendere il peso di una serie di mutamenti sociali che si sono avvicendati nel corso dei secoli e che hanno contribuito alla caratterizzazione della narrativa attuale. Secondo il canadese Charles Taylor<sup>10</sup> la nascita dell'età secolare è legata alle riforme del XVI secolo che hanno portato alla trasformazione dall'uomo medievale a quello moderno, ovvero all'individuazione del passaggio dalla cristianità alla modernità cattolica. Da una società umanista, dunque, basata sulla presenza e sull'accettazione di un ordine morale riconosciuto e condiviso,

---

<sup>10</sup> C. Taylor (2007), *A Secular Age*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA); trad. it. *L'età secolare*, Milano, Feltrinelli, 2009.

si è passati ad una consapevolezza più libera da condizionamenti esterni che ha portato all'esaltazione del principio della soggettività e dell'individualismo (nei secoli XVII-XIX) e che, a sua volta, ha generato uno scenario complesso e contraddittorio.

Tutto ciò ha condotto, oggi, ad una versione di laicità che si apre al dialogo con l'alterità, che si auto-interroga e accoglie sollecitazioni e manifestazioni varie, sollevando nuovi interrogativi e riproponendo quesiti irrisolti.

È opportuno, a tal riguardo, sottolineare come la visione eurocentrica del concetto di laicità fondata sulla diade religioso versus sacro - ovvero, secondo un ordine cronologico, distinzione Stato/Chiesa, separazione potere temporale/spirituale, presa di distanza dello Stato dalla Chiesa - è lontana tanto dall'immaginario nordamericano intriso di "cultura post-durkheimiana"<sup>11</sup>, quanto, evidentemente, dalle culture orientali di matrice islamica.

Dobbiamo sempre a Charles Taylor<sup>12</sup> il merito di aver individuato la complessità semantica del termine secolare nel suo rapportarsi con diverse narrative culturali ed etniche e, dunque, di aver riconosciuto la distanza tra l'immaginario europeo e quello statunitense, da una parte, e tra l'immaginario europeo e quello islamico, dall'altra. Nel caso degli Stati Uniti il legame del singolo con il sacro - velatamente individualistico o marcatamente collettivo e viceversa - è, per ragioni culturali legate alla compresenza di etnie diverse e di comunità di immigrati, una questione essenzialmente personale che va letta come una sorta di rapporto esclusivo ed intimo con il fatto religioso, seppur all'interno di una società multiforme e in continuo mutamento. Per quanto riguarda, invece, il mondo orientale - e in special modo l'islam - è opportuno sottolineare come l'arroganza etnocentrica (Taylor, 2011) europea che distingue Chiesa e Stato, nonché i successivi passaggi di separazione Chiesa/Stato e allontanamento della religione dallo spazio pubblico, non può essere un paradigma applicabile al panorama dei paesi islamici e della shari'a<sup>13</sup>, dove i precetti religiosi sono l'essenza stessa della vita sociale dei musulmani.

La mia proposta è quella di cambiare l'angolazione di veduta e mettere da una parte l'asse del rapporto vicendevole Stato/Chiesa per focalizzare, invece, l'attenzione sulla gestione delle varie fedi religiose da parte dello Stato liberal-democratico, che tenga conto delle diverse declinazioni lungo una linea sia sincronica che diacronica.

---

<sup>11</sup> C. Taylor, (2007), *A Secular Age*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA), (trad. it. L'età secolare, Milano, Feltrinelli, 2009).

<sup>12</sup> C. Taylor, (2011), *Dilemmas and Connections. Selected Essays*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA).

<sup>13</sup> La parola sharia in arabo significa "sentiero", "retta via", e nella religione musulmana indica un insieme di concetti astratti che si desumono dai principali testi sacri. La sharia quindi non è un testo scritto, bensì, come ha scritto l'esperta di studi islamici Asma Afsaruddin, «una serie di principi etici e morali ad ampio raggio», che per il fedele musulmano sono perfetti e immutabili. Da soli però non bastano per indicare la retta via, dato che molto spesso non riguardano casi specifici: a tradurre la sharia in leggi scritte e particolari (i fiqh) sono i fuqawa, i giuristi. Nell'Islam, dunque, la shari'a è il complesso di regole di vita e di comportamento dettato da Dio per la condotta morale, religiosa e giuridica dei suoi fedeli.

È indubbio che tale tipo di laicità preveda una sorta di “uscita”, di presa di distanza dalla religione “riconosciuta” verso il superamento della visione diadica sacro/profano e si concretizzi l'esplicitazione di una società democratica, non neutrale, che ammetta la diversità religiosa. Sarebbe a tal proposito auspicabile che tale modello di società si impegni affinché si realizzi a livello normativo il pluralismo religioso<sup>14</sup> e dunque, si esprimano, nella quotidianità, il riconoscimento e l'accettazione delle varie identità.

È opportuno, per meglio comprendere l'orizzonte attuale, rapportarsi anche al concetto di secolarizzazione che, insieme al pluralismo religioso, aiuta a focalizzare le ambiguità e le contraddizioni dello scenario religioso attuale. Per secolarizzazione si intende una categoria proposta dalla sociologia classica del XIX secolo che è assimilabile al processo di modernizzazione che intende una marginalizzazione della religione (Durkheim, 1893). Questa definizione, nata da evidenti segnali di una società in evoluzione che vedeva un arretrare delle strutture religiose tradizionali a favore di una moderna urbanizzazione legata all'industrializzazione, è stata ribaltata dalla prospettiva sociologica contemporanea che individua la presenza di varie forme, modi e pratiche della credenza religiosa (Eder, 2002)<sup>15</sup>, all'interno della sfera pubblica globale.

Oggi, in molti stati europei si assiste non tanto ad una contrapposizione tra fedeli religiosi e non quanto, piuttosto, ad un conflitto tra culture secolari e fenomeni religiosi. In molte società secolarizzate le diverse forme di comunità religiose sono ancora socialmente percepite come fattori rilevanti di intermediazione fra i singoli e lo Stato. Inoltre, accanto alle grandi tradizioni religiose ci sono altre e diverse forme di appartenenza religiosa che vanno ad incidere in modo nuovo sulla costituzione dell'identità personale, sull'interpretazione del legame sociale e sulla ricerca del bene comune.

### **Appunti sulla laicità contemporanea**

Queste premesse, come accennato in apertura, mi hanno portato a ripercorrere, brevemente, i punti salienti dell'interpretazione di laicità da parte di tre pensatori poliedrici e liberi, Raimon Pannikar, Carlo Molari e Giorgio Agamben al fine fornire spunti che possano stimolare riflessioni e rielaborazioni personali intorno al binomio pluralismo e secolarizzazione. Sebbene diversi tra loro per retroterra, formazione ed esperienze vissute, tutti e tre sono accomunati dalla ferma consapevolezza dell'importanza dell'approccio del dialogo all'interno del paradigma epistemologico sulla laicità.

---

<sup>14</sup>G. Giordan - Enzo Pace (a cura di), (2014) *Religious Pluralism Framing Religious Diversity in the Contemporary World*, Springer, London. Ci sembra opportuno richiamare l'attenzione sulla proposta di distinguere il concetto di pluralismo da quello di diversità (Pace, 2021). “Religious diversity relates to experiences, to the spontaneous manifestation and actions in both public and private spaces of the plural identities that characterize nowadays societies [...]As Giordan explained in his introduction: ‘We must not confuse the normative-regulatory level, namely that of pluralism, with the descriptive level of empirical diversity’ (Giordan 2014, p. 1). The concept of religious pluralism relates indeed to the level of the political, to the regulation and legitimization of diversity” (Giorgi, Giorda e Palmisano, 2022).

<sup>15</sup> K. Eder, «Europäische Säkularisierung – ein Sonderweg in die postsäkulare Gesellschaft?», in *Berliner Journal für Soziologie*, 12(2002) 3, 331-343.



Il filosofo e teologo indo-catalano Raimon Panikkar<sup>16</sup> – figlio di madre cattolica e padre induista, riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1946 – prende le mosse da una personalissima visione di pluralismo per riflettere intorno alla laicità. Nel corso della sua vita ha sperimentato una quadruplici identità: è stato cristiano, nato tale ed educato al cristianesimo; hindù, dovuto alla sua origine paterna, un credo lasciato emergere a poco a poco nel corso della sua esistenza; buddhista, a causa di un profondo lavoro interiore su sé stesso; secolare, a seguito del suo rapportarsi con il mondo occidentale. Personalità complessa, somma di tante contaminazioni – di sangue, di religioni, di formazione culturale e di attività accademica – non poteva non esplicitare, attraverso una produzione scritta enciclopedica, commenti e impressioni generati da esperienze di vita vissuta, non oggetto dunque di sola investigazione speculativa. Prete progressista, fu sospeso *a divinis*, ovvero la Chiesa gli tolse la facoltà di esercitare gli ordini sacri, perché nel 1984 contrasse un matrimonio civile, in Catalogna. In Occidente, a prescindere dalla sua volontà, divenne un simbolo del progressismo ribelle, un portavoce dei movimenti filosofici new-age e del cattolicesimo disobbediente.

La sua curiosità innata per il mondo e per le culture, il suo spirito libero e audace nell'approcciare cose e persone, il suo interesse per tutte le religioni lo hanno indotto a parlare di dialogo intra-religioso come elemento fondante ed essenziale della nostra società, nella quale nessuna religione può pensare di poter sopravvivere in autonomia. Postulava l' "inter-in-dipendenza" per spiegare il rapporto fra le diverse religioni che, sebbene dialoghino di verità autonome le une dall'altre, sono comunque aperte all'incontro con l'altro. Per questa ragione Raimon Panikkar si è trovato ad ammonire la Chiesa ogniqualvolta la trovò asserragliata su posizioni di chiusura e di difesa, affermando: "Chi ha paura di perdere la propria fede la perderà".

Alla base, dunque, delle sue riflessioni sulla laicità c'è un dialogo spirituale che è anche politico e sociale, che vuole sancire una presa di coscienza del peso della libertà da sé stessa in termini di autodeterminazione per costruire ponti di speranza, in condivisione con gli altri. Un pensiero che non ammette il monismo e che spesso è stato accusato di scivolare nel sincretismo e nel panteismo sebbene l'unico scopo del filosofo indo-catalano fosse quello di aver intuito che nessuna cultura e nessuna religione sono isolate e, dunque, non possono farcela da sole.

---

<sup>16</sup> Panikkar nasce da madre cattolica, di famiglia borghese catalana (Carme Alemany, † 1975), e da padre indiano induista originario del Kerala (Ramuni Panikkar, 1885 -1954) a Sarriá, un quartiere di Barcellona: "Non mi considero mezzo spagnolo e mezzo indiano, mezzo cattolico e mezzo hindù, ma totalmente occidentale e totalmente orientale". Il padre, discendente del casato aristocratico Nair della regione del Malabar nello stato del Kerala in India, aveva studiato in Inghilterra (dove aveva ottenuto passaporto britannico) e si era stabilito nel 1916 in Spagna, paese neutrale nella grande guerra. A Barcellona era diventato rappresentante di una società chimica tedesca ed aveva avuto due figli e due figlie (Raimon, Josep-Maria, Mercé e Salvador). Secondo Raimon Panikkar, "Tra mio padre e mia madre regnava un'armonia profonda anche se appartenevano a due diverse tradizioni".

Sempre in linea con l'importanza del dialogo e del confronto si muove il teologo cesenate Carlo Molari<sup>17</sup>. Venne ordinato sacerdote nel 1952, si laureò in teologia e in diritto e insegnò alla Pontificia università lateranense dal 1955 al 1968, alla Gregoriana dal 1966 al 1976 e alla Urbaniana dal 1962 al 1978. Nel 1974 il libro di Monsignor Carlo Molari *La fede e il suo linguaggio* venne giudicato non conforme alla dottrina cattolica e fu costretto a lasciare l'insegnamento accademico nel 1978.

In ambito di laicità il pensiero di Carlo Molari propone un dialogo tra fautori di posizioni e convinzioni divergenti, in modo tale che possa portare alla luce testimonianze diverse e lontane e approdare a un confronto partecipato e auspicabilmente proattivo.

La sua esperienza personale di libertà sopra tutto e sopra tutti e le ragioni delle sue conversioni sono state generate da una visione teologica che inserisce il mondo e lo spazio all'interno di un processo evolutivo fondato sulla categoria della relazione: "La vita è relazione ... Prima viene la relazione, poi viene la nostra individualità che cresce attraverso i rapporti. Spesso pensiamo che prima diventiamo persone o siamo individui e poi stabiliamo le relazioni, invece è vero il contrario: prima c'è la relazione entro la quale noi sorgiamo come individui"<sup>18</sup>. È evidente quanto la posizione di Molari sia di grande attualità e l'idea ispiratrice della sua spiritualità («è per questo che noi preghiamo: non per chiedere a Dio di fare qualcosa al nostro posto, ma per chiedere a Dio di diventare noi capaci di fare quello che la vita oggi ci chiede») racchiuda un desiderio di coniugare fede e ragione, spiritualità e senso pratico, valori religiosi e bene comune. Non è questa la sede per indagare i rapporti tra Carlo Molari e teismo, ateismo, post-teismo o panteismo né sulle tappe del suo processo di spiritualizzazione mistica quanto, piuttosto, sottolineare che il teologo pensasse ad un mondo contemporaneo caratterizzato da una fluidità di visioni teologiche che spronano verso una funzione costruttiva, in prospettiva evolutiva, della laicità: "In questo senso oggi dobbiamo difendere la laicità, anche a livello teologico: cioè assumere l'impegno di trovare le ragioni interne alle dinamiche della storia e della creazione per mostrare quale è la verità della vita"<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Carlo Molari (1928-2022) fu ordinato sacerdote nel 1952. Nel 1978, nominato monsignore, Molari ricoprì l'incarico di aiutante di studio della Sezione dottrinale del Santo Uffizio dal 1961 al 1968. Dal 1972 al 1981 fu inoltre segretario dell'Associazione Teologica italiana. Nel 1974 il libro di Monsignor Carlo Molari *La fede e il suo linguaggio*, ispirato a Teilhard de Chardin, fu giudicato non conforme alla dottrina cattolica dalla Congregazione per la dottrina della fede e nel 1977 gli venne chiesto di lasciare l'insegnamento. Pertanto Molari andò anticipatamente in pensione, cessando di insegnare nel 1978, nondimeno continuò a scrivere libri e articoli e a tenere incontri e conferenze. Oltre all'attività di insegnante e saggista, dal 1967 al 2011 svolse attività pastorale all'Istituto San Leone Magno dei Fratelli maristi a Roma.

<sup>18</sup>C. Molari, (2013), *Il difficile cammino della fede*, Oreundici, Roma, p. 38.

<sup>19</sup> Carlo Molari, Conferenza all'équipe Notre-Dame, Torino 10 novembre 2007.

Ha uno tratto decisamente più escatologico la riflessione che il filosofo romano Giorgio Agamben<sup>20</sup> dedica al discorso sulla laicità.

Attivo assertore di tutte le libertà personali, ha più volte espresso pubblicamente il suo dissenso e la sua disapprovazione nei confronti di politiche di controllo di vario genere – dalle proteste contro le misure antiterrorismo statunitensi alle campagne di distanziamento sociale durante la gestione del Covid-19.

Il suo recentissimo pensiero sulla situazione attuale che definisce in piena “crisi epocale [...] che non ha ancora esplicitato tutte le sue potenzialità”<sup>21</sup> è il seguente: «Siamo dinnanzi all'esaurimento delle culture; non vedo nascere un pensiero nuovo né da parte laica, né da parte cristiana. Siamo tutti immobili, fissi su un presente, che si cerca di rabberciare in qualche maniera»<sup>22</sup>. Si tratta di tornare alla sua proposta di qualche anno fa all'interno del dibattito sulla laicità nello spazio pubblico. La sua indicazione è quella di inquadrare il ruolo della Chiesa all'interno della tensione tra il tempo messianico - quello di scarto tra l'olam hazzeh e l'olam habba della tradizione giudaica<sup>23</sup> - e il tempo storico - e di indagare circa la miopia della Chiesa stessa nel “cogliere ciò che Matteo 16,3 chiama i segni dei tempi, ta semeia ton kairon”<sup>24</sup>. Ne deriva la constatazione dell'assenza, oggi, di un legame dialettico e vicendevole tra Stato, o economia di governo, da una parte, e Chiesa, o economia di salvezza, dall'altra, che ha come

---

<sup>20</sup>Giorgio Agamben (Roma, 1942) si laurea nel 1965 presso l'Università di Roma con una tesi sul pensiero politico di Simone Weil. Negli anni sessanta, a Roma frequenta intensamente Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini (fa la parte di Filippo ne *Il Vangelo secondo Matteo*), Ingeborg Bachmann.

Ha insegnato Estetica presso l'Università di Macerata di Verona e di Venezia. A partire dagli anni novanta, i suoi interessi si sono rivolti alla filosofia politica e al concetto di biopolitica. Attraverso una rilettura della Politica aristotelica e del pensiero di Michel Foucault, di Hannah Arendt e di Carl Schmitt, elabora una teoria del rapporto fra diritto e vita e una critica del concetto di sovranità (*Homo sacer*, Einaudi 1995). Dal 1994, è regolarmente visiting Professor nelle università americane. Nominato, nel 2003, Distinguished professor presso la New York University, abbandona l'incarico per protesta contro la politica del governo statunitense. Dal novembre 2003, professore di estetica presso la Facoltà di Design e Arti della IUAV.

<sup>21</sup><https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-la-terza-guerra-mondiale-non-ncora-finita>: Giorgio Agamben il 5 settembre 2022

<sup>22</sup> Ivi.

<sup>23</sup> “La Tradizione giudaica conosceva la distinzione tra due tempi o due mondi: l'olam hazzeh, ossia il tempo che va dalla creazione del mondo sino alla sua fine, e l'olam habba, il tempo che viene dopo la fine del mondo. Questi due termini, nella loro traduzione greca, sono presenti nel testo delle epistole (il filosofo non precisa in quale delle epistole paoline sia presente tale terminologia, ndr.): ma il tempo messianico, il tempo che l'Apostolo visse e il solo che gli interessa, non è né l'olam hazzeh né l'olam habba: è il tempo che resta fra questi due tempi, quando si verifica nel tempo la cesura dell'avvenimento messianico [...] Non è più la linea omogenea e infinita del tempo cronologico profano (rappresentabile ma vuoto di qualunque esperienza), né l'istante puntuale e altrettanto impensabile della sua fine. Ma non è nemmeno un semplice segmento prelevato sul tempo cronologico e che andrebbe dalla risurrezione alla fine del tempo. È un tempo che pulsa all'interno del tempo cronologico, che lo lavora e lo trasforma dall'interno. È, da una parte, il tempo che il tempo impiega per finire, dall'altra il tempo che ci resta, il tempo di cui abbiamo bisogno per fare finire il tempo, per giungere alla meta, per liberarci della nostra rappresentazione ordinaria del tempo.” In G. Agamben, *Il Regno-attualità*, 2009, n.22, pp.784-786.

<sup>24</sup> Il contributo del filosofo Giorgio Agamben, docente di Filosofia teoretica all'Istituto universitario di architettura di Venezia, qui proposto in una traduzione dal francese, è stato pronunciato presso la cattedrale di Notre-Dame a Parigi l'8.3.2009: [http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id\\_article=4604](http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=4604).

conseguenza ultima una dilagante e ipertrofica presenza del diritto e della legge che si esplicita nello stato di crisi permanente della società contemporanea. È il caso, emblematico, dello stato di eccezione, allorché il potere si riversa in un solo individuo e “il sistema giuridico-politico si trasforma in una macchina letale”<sup>25</sup>.

La proposta di Giorgio Agamben è quella, dunque, di tornare al dualismo della Roma repubblicana o dell'Europa medievale dove la contrapposizione senato/popolo e potere temporale/potere spirituale dichiaravano la propria presenza e attività mediante un rapporto di coesistenza nello spazio pubblico. La nostra società, secondo il filosofo romano, è intrappolata nel tentativo di far coincidere legalità con legittimità, ovvero nello sforzo di porre la legge (ciò che è legale) alla base della legittimità di ogni potere istituzionale.

Agamben è tornato al problema della crisi della nostra società – che ha perso sia la legalità che la legittimità – commentando il gesto, che definisce esemplare, della deposizione di papa Benedetto XVI. E lo fa con toni accesi che puntano il dito contro le istituzioni *tout court*, da quelle ecclesiastiche a quelle delle moderne democrazie: secondo lui la questione non è tanto legata al fatto che le istituzioni non siano delegittimate perché cadute nell'illegalità, quanto, piuttosto, all'evidenza che l'illegalità sia così estesa perché i poteri hanno perduto consapevolezza riguardo alla loro legittimità. «Se la crisi che la nostra società sta attraversando è così profonda e grave è perché essa non mette in questione soltanto la legalità delle istituzioni, ma anche la loro legittimità», e non soltanto «le regole e le modalità dell'esercizio del potere, ma il principio stesso che lo fonda e legittima»<sup>26</sup>. Secondo il filosofo romano la rinuncia di papa Ratzinger vuole essere un monito sulla necessità di individuare il male all'interno della Chiesa «pena l' aprirsi di una frattura pericolosa fra istituzione ecclesiale e popolo dei fedeli, pena l' estendersi di una crisi di legittimità che rende meno forte la Chiesa e la avvicina al decadimento»<sup>27</sup>. Un vuoto di legittimità, dunque, che si estende a varie tipologie di autorità e che in alcuni casi rende esacerbata una riflessione sulla legalità. Da qui la sua personale sfiducia nei confronti del potere giudiziario, perché una crisi che riguarda la legittimità non può essere giocata sullo stesso campo del diritto e, di conseguenza, una società - come la nostra - che tenta di far coincidere legalità con legittimità sta sperimentando una crisi profonda di decadenza, che la colloca assai lontano dalla democrazia. L'inversione di rotta, imporrebbe, dunque la presenza delle istituzioni di *auctoritas* e *potestas* - o potere spirituale e potere temporale - affinché,

---

<sup>25</sup> G. Agamben, (2007), *Il Regno e la Gloria: Per una genealogia teologica dell'economia e del governo*, Neri Pozza, Vicenza.

<sup>26</sup> G. Agamben, Cosa insegna la rinuncia di Ratzinger, in «la Repubblica», 16 febbraio 2013, p. 1.

<sup>27</sup> F. Orlando, *Giorgio Agamben e il gran rifiuto di Benedetto XVI – Il mistero del male*, in «città futura on line» del 14/04/2019; <https://www.cittafutura.al.it/sito/giorgio-agamben-gran-rifiuto-benedetto-xvi-mistero-del-male/>

senza alcuna pretesa di voler coincidere, si riappropriano dei propri spazi e della propria sfera di azione.

L'indignazione del filosofo romano nei confronti di una passività di intervento, da parte della Chiesa, nella vita pubblica attuale ci riporta al filo rosso dell'intero contributo, ovvero alla necessità di un impegno fattivo e costruttivo da parte di tutte le istituzioni affinché si realizzi un dibattito che si interroghi sulle ambiguità e sulle contraddizioni dello spazio sociale laico attuale.

## Conclusioni

Quelle proposte sono tre brevi pillole di testimonianze e di pensieri sulla laicità da parte di tre personaggi di spicco, originali e talvolta scomodi rispetto al pensiero dominante.

Soprattutto in Panikkar e Molari, riscontriamo una comune tensione al dialogo, alla partecipazione attiva, al coinvolgimento fattivo di tutti gli attori del dialogo intorno alla laicità. Un dialogo che, parafrasando un testo<sup>28</sup> noto agli addetti ai lavori, deve necessariamente tener conto di tutti i volti della laicità nell'Italia plurale, multicolore, multietnica e super-diversa.

Il terreno dello spazio pubblico è ancora molto tortuoso, anche laddove la filosofa Claudia Mancina ci suggerisce la sua visione di laicità inclusiva<sup>29</sup> basata sui tre pilastri di neutralità delle istituzioni pubbliche, piena libertà religiosa, eguaglianza tra le religioni. Ritengo, infatti, che sia ossimorica l'affermazione di neutralità dello stato e uguaglianza tra le religioni, perché accogliere la diversità religiosa è un compito delle istituzioni stesse che, attraverso un modello di governance di tipo bridging<sup>30</sup>, possa garantire e legittimare la coesistenza di più fedi religiose diverse nella società.

Se, nella vita sociale, il ruolo delle parti interessate è quello di individuare le esigenze di istituzioni e amministrazioni, di coordinare e di declinare attività e decisioni politico-giuridiche, il ruolo di pensatori, di filosofi e teologi è quello di riflettere, speculare e argomentare su concetti e paradigmi vari mettendo in discussione, interrogando la loro

---

<sup>28</sup> C.C. Canta - A. Casavecchia - M.S. Loperfido - M. Pep (2011), *Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*; Salvatore Sciascia Ed., Caltanissetta-Roma.

<sup>29</sup> C. Mancina, (2009), *La laicità al tempo della bioetica. Tra pubblico e privato*, Il Mulino, Bologna.

<sup>30</sup> In ambito sociologico si usa distinguere tra differenti tipi di capitale sociale: il capitale sociale della "coesione interna" (bonding social capital), costituito dai legami tra persone che sono simili per etnia, età, classe sociale, ecc., e il capitale sociale "che getta ponti" (bridging social capital), costituito dai legami che passano attraverso varie linee di diversità sociale. Recentemente ha scritto Paolo Naso: "In considerazione della relazione tra Nuovo Pluralismo Religioso e immigrazione [...], come già descriveva Putnam più di venti anni fa, il capitale sociale può essere *bridging*, capace cioè di creare ponti verso l'esterno, o *bonding* e cioè legante - e pertanto fortemente coesivo per le comunità che lo detiene - ma scarsamente relazionale verso l'esterno. Il primo tende a costruire reti aperte che sono orientate a includere e abbracciare mentre il secondo - *bonding* - tende a rafforzare l'identità esclusiva ed escludente di gruppi omogenei" *Pluralismo religioso, un investimento ad alto rendimento sociale* in M. Ambrosini - S.D.Molli - P. Nasp (a cura di), (2022), *Quando gli immigrati vogliono pregare*, Il Mulino, Bologna, pp 32-33.

essenza allo scopo di arricchire il dialogo contemporaneo progressista con più punti di vista e con più interpretazioni possibili. Di certo, rimane l'auspicio che una maggiore responsabilità civica condivisa sappia attingere anche dalla prospettiva filosofico-teologica più originale.

## Laicità e diritto

*A cura di Luciano del Monte*

Un elemento chiave per la coesistenza delle comunità religiose, in Italia, è la laicità dello Stato, non sancita però all'interno della Costituzione. Tuttavia, pur non essendo esplicitamente espressa all'interno di essa, la sua presenza risulta dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20. Rilevante è proprio l'Art. 3 che afferma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali [...]"<sup>31</sup>. Una svolta giuridica su tale tematica si ha con la sentenza della Corte Costituzionale n. 203 dell'11 aprile 1989 (G.U. 19/04/1989, n. 16), con la quale si è definitivamente consolidato il principio dello Stato laico. Prendendo le mosse da una questione di legittimità costituzionale, sollevata in ordine all'insegnamento della religione nelle scuole italiane, la Corte Costituzionale ha sancito definitivamente "il principio supremo della laicità dello Stato, che è uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica"<sup>32</sup>.

Questa sentenza però non ha messo fine alle problematiche legate alla laicità: per alcuni studiosi di diritto essa pone l'Italia in una posizione totalmente differente rispetto agli altri modelli internazionali; secondo altri invece la Corte avrebbe deluso le aspettative in quanto, con tale pronuncia, "ha utilizzato il principio di laicità come fondamento giustificativo dell'insegnamento della religione cattolica"<sup>33</sup>. Un ulteriore punto di



vista sulla stessa tematica è offerto da Nicola Fiorita che afferma: "gli anni che sono trascorsi [...] dalla sentenza n. 203 del 1989 non sono stati caratterizzati soltanto dalla perdurante inattuazione del principio costituzionale di laicità, ma anche da una sottile neutralizzazione del principio stesso [...]"<sup>34</sup>. L'esito finale di questa neutralizzazione si

---

<sup>31</sup> Cfr. <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>; <https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali>.

<sup>32</sup> Cfr. <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1989&numero=203>.

<sup>33</sup> <https://www.uaar.it/uaar/premio-laurea-uaar/2011/visigalli-laicita.pdf>.

<sup>34</sup> N. Fiorita, "L'insostenibile leggerezza della laicità italiana", in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale» 2011.

realizza, secondo N. Fiorita, attraverso “il combinarsi di diversi tipi di norme che rappresentano [...] omissioni di laicità, di azioni indifferenti alla laicità e di azioni avverse alla laicità”<sup>35</sup>. Di conseguenza, vi è un allontanamento dal principio laico e si produce anzi “un risultato anti-laico”<sup>36</sup>. Dal punto di vista ecclesiastico, la Chiesa cattolica non fornisce nessuna definizione propria di laicità; tuttavia, rivendica le radici cristiane di quest’ultima, come afferma papa Pio XII nel suo discorso tenuto nella Basilica vaticana il 23 marzo 1958: “[...] come se la legittima sana laicità dello Stato non fosse uno dei principi della dottrina cattolica; come se non fosse tradizione della Chiesa il continuo sforzo per tenere distinti, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti i due Poteri; [...]”<sup>37</sup>. Per un’apertura della Chiesa nei confronti della laicità è bene ricordare la posizione espressa da papa Benedetto XVI durante il suo discorso tenuto a Parigi il 12 settembre 2008, nel quale affermava: “In questo momento storico in cui le culture si incrociano tra loro sempre di più, sono profondamente convinto che una nuova riflessione sul vero significato e sull’importanza della laicità è divenuta necessaria. È fondamentale infatti, da una parte, insistere sulla distinzione tra l’ambito politico e quello religioso al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi e, dall’altra parte, prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società”<sup>38</sup>. Relativamente alla definizione di “laico” bisogna sottolineare che questo termine può avere diverse accezioni a seconda della lingua e del contesto culturale in cui viene espresso<sup>39</sup>; in Italia e più specificatamente nella Chiesa cattolica, si tratta di una condizione costituzionale autonoma, giuridicamente tutelata dal diritto canonico, nel quale sono riportati tutti i punti che delineano gli obblighi e i diritti dei fedeli laici<sup>40</sup>; come tutti i fedeli, “sono tenuti all’obbligo generale dell’apostolato e hanno diritto di impegnarsi, [...] ad animare le realtà temporali con lo spirito evangelico. Con il sacramento del matrimonio i l. possono edificare la famiglia attraverso il ministero coniugale che costituzionalmente compete loro. Possono inoltre rivestire, se ritenuti idonei dalla gerarchia, determinati uffici ecclesiastici”<sup>41</sup>. Infine, è doveroso porre l’attenzione sulla tematica della laicità al livello dell’Unione Europea; il panorama europeo risulta piuttosto variegato riguardo al modo in cui i singoli Stati amministrano i propri rapporti con la religione: “alla Francia, il cui modello di laicità è tradizionalmente ispirato al separatismo, si affiancano paesi confessionali come il Regno Unito, dove il sovrano è anche capo della

---

<sup>35</sup> Ibidem.

<sup>36</sup> Ibidem.

<sup>37</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1958/documents/hf\\_p-xii\\_spe\\_19580323\\_marchigiani.html](https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1958/documents/hf_p-xii_spe_19580323_marchigiani.html).

<sup>38</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20080912\\_parigi-elysee.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20080912_parigi-elysee.html).

<sup>39</sup> Cfr. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1448/72966>.

<sup>40</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic\\_libroll\\_224-231\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic_libroll_224-231_it.html); [https://www.vatican.va/archive/catechism\\_it/p123a9p4\\_it.htm](https://www.vatican.va/archive/catechism_it/p123a9p4_it.htm).

<sup>41</sup> Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/laico>.

Chiesa, per giungere poi a stati concordatari (Italia) o ad ordinamenti dotati di una Costituzione nei quali è contenuto un esplicito riferimento a Dio o ad una determinata religione”<sup>42</sup>. Tuttavia, quella appena citata è un’organizzazione in via di superamento, infatti, “in Francia vige una legislazione di sostegno alle scuole cattoliche; in Gran Bretagna [...] assistiamo ad una consistente apertura nei confronti delle minoranze religiose che non si riconoscono nella Chiesa anglicana; in Spagna [...] il principio di laicità ha assunto un ruolo assai diverso rispetto a quello sinora avuto in passato”<sup>43</sup>. Analizzando invece la tematica dal punto di vista giurisdizionale dell’Unione Europea va evidenziato che all’interno dei trattati che tutelano i diritti fondamentali dell’uomo, come il Trattato di Maastricht (1992), quello di Amsterdam (1997) o la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea proclamata a Nizza (2000), “non è dato rinvenire alcuna espressa menzione del termine *laicità*, così come quello di *laico* per qualificare l’atteggiamento dell’Unione nei confronti del fenomeno religioso”<sup>44</sup>. Questo perché non vi è una legislazione comunitaria, ma sono i singoli Stati a doversi organizzare autonomamente riguardo tali tematiche rispettando, ovviamente, i diritti fondamentali. Ciò però potrebbe portare a problematiche giurisdizionali all’interno dei singoli Stati europei proprio per il fatto che non vi siano linee guida specifiche, poste dall’alto, riguardo l’argomento. A ogni modo, la questione muta a partire dal 1° dicembre 2009, data dell’entrata in vigore del Trattato di Lisbona<sup>45</sup>, poiché esso inserisce una nuova disposizione secondo cui “1. L’Unione rispetta e non pregiudica lo status di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale. 2. L’Unione rispetta ugualmente lo status di cui godono, in virtù del diritto nazionale, le organizzazioni filosofiche e non confessionali. [...]”<sup>46</sup>. Emerge dunque come a livello europeo ci sia una sorta di laicità “pluralista e inclusiva, nel senso che l’Unione [...] è separata dal fenomeno religioso ma al tempo stesso rispetta tutti i diversi orientamenti, con i quali mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare”<sup>47</sup>.

## Università e laicità - introduzione

*A cura di Federica Candido e Francesco Carta*

---

<sup>42</sup> Cfr. <https://oikonomia.it/index.php/it/368-il-principio-di-laicita-nell-ordinamento-dell-unione-europea>.

<sup>43</sup> Ibidem.

<sup>44</sup> Ibidem.

<sup>45</sup> Cfr. <https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>.

<sup>46</sup> Cfr. <https://oikonomia.it/index.php/it/368-il-principio-di-laicita-nell-ordinamento-dell-unione-europea>.

<sup>47</sup> Ibidem.



L'università italiana è laica?

Abbiamo provato a rispondere a questa domanda nella sezione che segue e che abbiamo intitolato "Università e laicità".

Qualche precisazione in apertura però è doverosa.

Innanzitutto, il mondo universitario italiano è variegato. Com'è noto, accanto alle università pubbliche si annoverano anche università private che godono di un'autonomia direttamente proporzionale all'ente che le finanzia. Se quest'ultimo è religioso va da sé che l'interrogativo posto in apertura risulta privo di senso. L'Università



Cattolica di Milano, per esempio, esprime con chiarezza il suo legame con la religione cattolica fin dalle prime righe del suo statuto impegnandosi a promuovere «un'istruzione superiore adeguata e una educazione informata ai principi del cristianesimo, nel rispetto dell'autonomia propria di ogni forma del sapere, e secondo una concezione della scienza posta al servizio della persona umana e della convivenza civile, conformemente ai principi della dottrina cattolica e in coerenza con la natura universale del cattolicesimo e con le sue alte e specifiche esigenze di libertà<sup>48</sup>». Il fine ultimo dell'università è così chiarito: «L'Università Cattolica, secondo lo spirito dei suoi fondatori, fa proprio l'obiettivo di assicurare una presenza nel mondo universitario e culturale di persone impegnate ad affrontare e risolvere, alla luce del messaggio cristiano e dei principi morali, i problemi della società e della cultura»<sup>49</sup>. Altre università presenti nel territorio nazionale offrono gli stessi spunti di riflessione. Le università di diritto pontificio, per esempio, hanno una finalità missionaria, espressa chiaramente nei loro statuti. Si prenda a modo di esempio un articolo dello statuto dell'Università Gregoriana: «Secondo l'insegnamento della Chiesa, l'Università Gregoriana promuove una formazione che prende in conto la relazione intrinseca tra fede, ragione e cultura, ha cura che gli studenti, nel corso degli studi, facciano propria l'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici espressioni e offre loro gli strumenti in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero utili all'annuncio del Vangelo in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso<sup>50</sup>».

Abbiamo subito capito che fosse necessario ripensare e ricalibrare la domanda posta in apertura. Il nostro lavoro, pertanto, parte da un quesito più circoscritto, che guarda verso un orizzonte ben delimitato: *l'università pubblica italiana è laica?*

---

<sup>48</sup> Università Cattolica di Milano, Tit. 1 art. 1 comma 2

<sup>49</sup> Università Cattolica di Milano Tit. 1 art. 1 comma 3

<sup>50</sup> Università Gregoriana, Art. 10 paragrafo 2.

L'interrogativo assume in questo caso un tono evidentemente provocatorio perché potrebbe essere scontato che l'università pubblica italiana sia laica essendo laica l'istituzione che la promuove. Abbiamo deciso, tuttavia, di mettere programmaticamente in forse questo assunto e di indagare se è davvero così.

Il lettore è quindi accompagnato in questo nostro primo viaggio: abbiamo provato a scandagliare gli statuti di un campione significativo delle università italiane e, contemporaneamente, abbiamo provato a individuare la tendenza adottata dalle università italiane rispetto all'invito e al coinvolgimento di personalità laiche o religiose durante momenti ufficiali quali le inaugurazioni degli Anni Accademici.

Cosa intendiamo per "laicità" nello spazio pubblico? Com'è intesa e declinata la "laicità" nell'ambito accademico? Quando e perché un'autorità religiosa viene invitata in quanto tale all'interno di un'istituzione laica come l'università pubblica?

Queste le domande che ci hanno fatto da bussola e da pungolo.

## **Gli statuti degli Atenei italiani**

*A cura di Francesco Carta*

Abbiamo provato a interrogare quella che si può definire la carta d'identità di ogni università: lo statuto. Si tratta di uno strumento identitario cardine in cui l'università si presenta nelle sue caratteristiche essenziali.

Abbiamo scelto come campione gli statuti di alcune delle più importanti università italiane privilegiando quelle presenti nei capoluoghi di regione in modo da avere una rappresentanza il più possibile completa del territorio nazionale<sup>51</sup>.

Su 24 statuti analizzati 9 contengono un richiamo diretto alla laicità che è solitamente espresso nel primo titolo/capo dedicato all'elencazione dei principi e delle finalità dell'Università<sup>52</sup>.

Qualche esempio:

---

<sup>51</sup> Abbiamo considerato gli statuti delle seguenti università: Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli studi di Bari; Università degli studi Tor Vergata; Università degli studi di Padova; Università degli studi di Torino; Università di Palermo; Università degli studi di Cagliari; Università di Firenze; Università degli studi di Napoli Federico II; Università di Milano; Università Sapienza di Roma; Università degli studi Roma Tre; Università della Valle d'Aosta; Università degli studi di Genova; Università di Bologna; L'Università degli studi dell'Aquila; Università degli studi del Molise; Università degli studi della Basilicata; Università degli studi "Magna Graecia" Catanzaro; Università degli studi di Trento; Università degli studi Ca' Foscari Venezia; Università degli studi di Trieste; Università di Milano Bicocca; Università degli studi di Salerno.

<sup>52</sup> Si tratta delle seguenti università: Università degli studi Tor Vergata; Università di Palermo; Università degli studi di Cagliari; Università degli studi di Napoli Federico II; Università di Bologna; Università degli studi del Molise; Università degli studi della Basilicata; Università degli studi Ca' Foscari Venezia; Università degli studi di Trieste; Università di Milano Bicocca; Università di Salerno.

- Università degli studi Ca' Foscari Venezia: "L'Università afferma il proprio carattere laico, pluralista e libero da ogni condizionamento ideologico, confessionale, politico o economico" (Tit. 1 art. 1 comma 2)
- Università di Palermo: Secondo i principi di trasparenza e di efficienza l'Università afferma il proprio carattere laico, pluralistico e indipendente da ogni orientamento ideologico, religioso e politico. Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la sostenibilità economica, sociale e ambientale (it.1 art. 1 comma 5)
- Università degli studi Tor Vergata:  
 1. L'Ateneo:  
 a) afferma la propria funzione pubblica e il proprio carattere laico, pluralistico e indipendente da ogni orientamento ideologico, politico ed economico;  
 b) garantisce le libertà di manifestazione del pensiero, di associazione e di riunione, allo scopo di realizzare il pieno concorso di tutte le proprie componenti alla vita democratica della comunità universitaria, nel rispetto delle convinzioni politiche, culturali, etiche e religiose (tit. 1, art. 2, comma a e b)

Negli altri casi la parola "laicità" non viene menzionata ma il carattere laico dell'istituzione si può evincere chiaramente dai richiami ai valori quali la non discriminazione per idee religiose e la pluralità. Il discorso è dunque analogo a quello sulla laicità dello stato italiano, come chiarito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 203 del 198.

Qualche esempio:

1. L'Università degli studi dell'Aquila ha personalità giuridica e piena capacità di diritto pubblico e privato. Ha carattere pluralistico e indipendente da ogni orientamento ideologico, religioso, politico o economico (tit. 1 art. 1 comma 4)
2. Università Sapienza di Roma Tit. 1 art. 1 comma 6: La "Sapienza" persegue le proprie finalità nel rispetto della dignità della persona umana, nel pluralismo delle idee e nella trasparenza dell'informazione e delle procedure. La "Sapienza" tutela la piena libertà delle idee e l'espressione delle libertà politiche, sindacali e religiose; garantisce a tutto il personale e agli studenti le condizioni necessarie per esprimere e comunicare liberamente il proprio pensiero; assicura pari opportunità nel lavoro e nello studio. La "Sapienza" si dota di un codice etico.
3. Università degli studi di Cagliari: L'Università opera per il raggiungimento delle proprie finalità con i docenti, i ricercatori, i dirigenti, il personale tecnico amministrativo e gli studenti, nel rispetto dei principi etici di

non discriminazione e di pari opportunità. L'Ateneo valorizza il pluralismo delle idee e lo sviluppo della persona. (art. 1 comma 4).

Sebbene appaia di particolare importanza la presenza del termine laicità in alcuni statuti, soprattutto in rapporto alla mancata presenza del termine nella costituzione italiana, pare evidente che le università si presentino fin dalle loro carte identitarie come istituzioni laiche, sebbene non si impegnino a una definizione precisa del termine.

Di fronte alla grande varietà delle interpretazioni della laicità che abbiamo riscontrato nei discorsi di personaggi di rilievo pubblico, nella riflessione degli intellettuali e persino nei documenti ufficiali emanati da autorità laiche e religiose italiane ed europee è dunque opportuno chiedersi come l'università concepisce il suo essere laica.

La domanda provocatoria che potremmo porci è dunque la seguente: l'università è dunque laica se per statuto dice di esserlo? Come l'Italia, infatti, si professa uno stato laico e secondo alcuni osservatori nei fatti non lo è – discriminando, per esempio, le altre religioni attraverso l'insegnamento di religione cattolica nelle scuole – così, anche per le università, è quantomeno lecito indagare in che modo la laicità viene declinata e vissuta.

Metodologicamente è alquanto difficile e rischioso svolgere questa indagine che crediamo possa essere portata a compimento solo con una ricerca di tipo sociologico ad ampio raggio che speriamo di portare avanti nei prossimi numeri della rivista.

L'invito del cardinale Zuppi a Roma Tre, tuttavia, ci ha suggerito che proprio gli inviti alle celebrazioni di apertura degli anni accademici, ovvero le occasioni in cui l'università – riunita in tutti i suoi membri – fornisce un'immagine pubblica di sé stessa, potrebbero contenere eloquenti indizi per ragionare sulla questione e per cominciare a porre le basi per future indagini.

#### **Per approfondire:**

<https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>

<https://oikonomia.it/index.php/it/368-il-principio-di-laicita-nell-ordinamento-dell-union-europea>

<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/REST/v1/showdoc/get/fragment/18/DDLPRES/0/1154762/all>

<https://statoechiase.it/>

<https://www.uaar.it/uaar/ateo/archivio/96/laicita-nella-legislazione-italiana-alcune-considerazioni-cittadina/>

<https://www.uaar.it/laicita/in-europa/>

<https://www.uaar.it/uaar/ateo/archivio/97/breve-storia-concetto-laicita-nella-dottrina-cattolica/>

<https://www.uaar.it/uaar/documenti/105.html/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/laicita-dello-stato>

<https://www.vatican.va/content/vatican/it.html>

<https://www.wired.it/attualita/politica/2019/04/19/sentenza-laicita-italia-30-anni-bilancio/>

## Celebrazioni di avvio dell'Anno Accademico: chi viene invitato? Uno studio delle tendenze dell'accademia italiana

*Di Federica Candido, Sara Giorgetti e Filippo Mariani*

### *Il metodo*

Il presente studio si prefigge di fotografare la tendenza adottata dagli atenei italiani rispetto alle scelte fatte nel coinvolgimento di personalità illustri che a vario titolo si sono distinte in vari ambiti del sapere e dell'agire umano.

Abbiamo deciso di studiare come negli ultimi 10 anni (all'A.A. 2012/2013 all'A.A. 2022/2023) da Nord a Sud gli atenei italiani abbiano concepito e organizzato le cerimonie di inaugurazione degli Anni Accademici.

Non potendo passare in rassegna nel dettaglio tutte le università italiane abbiamo comunque provato a dare conto dell'eterogeneità e delle variazioni sul tema e, sulla base delle classificazioni adottate dal Censis<sup>53</sup> che suddividono gli atenei in “mega”, “grandi”, “medi” e “piccoli”, abbiamo deciso di porre sotto la lente di ingrandimento il *modus operandi* delle seguenti università:

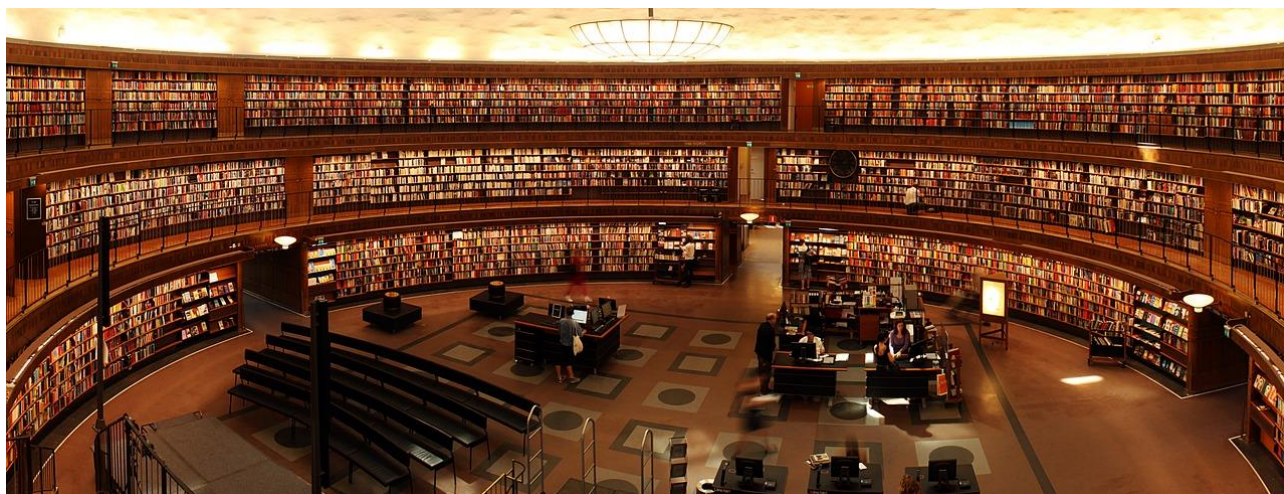
- Per il Nord Italia: Statale di Milano (mega); Ca' Foscari (grandi); Brescia (medi).
- Per il Centro Italia: Sapienza (mega), Roma Tre (grandi), Macerata (piccoli).
- Per il Sud Italia: Palermo (mega), Catania (grandi), Salento (medi).

Ci rendiamo conto che tale scelta di partenza potrebbe condurre a risultati parziali e non veritieri ma questa prassi ci è sembrata la più idonea e la più onesta per tentare un primo approccio a questo argomento. Non esiste, infatti, una “prassi Italia” ma, come i lettori avranno modo di verificare nel corso della lettura, nell'ideazione e nella costruzione di cerimonie ufficiali, quali le inaugurazioni degli Anni Accademici, si intrecciano legami con la storia del territorio in cui è radicata l'università, i diversi posizionamenti politici e ideologici dei consigli di amministrazione, la temperie storica, le urgenze che si avvertono

---

<sup>53</sup> <https://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita%3%A0-italiane-edizione-20222023/gli-atenei-statali>.

e la necessità di fronteggiarle (tra gli esempi più eclatanti basti citare il blocco mondiale dovuto alla pandemia e la guerra in Ucraina).



## *Lo studio*

### *Nord Italia*

Rispetto al Nord Italia, il gruppo di lavoro ha deciso di concentrare la sua analisi sui seguenti atenei: Università degli Studi di Milano (mega), Università Ca'Foscari Venezia (grande) e Università degli studi di Trieste (medio).

Da una prima panoramica è evidente che l'Ateneo statale meneghino negli ultimi dieci anni abbia cercato di affrontare tematiche molteplici che spaziano dalla tutela dei diritti delle donne, alle innovazioni in campo tecnologico e medico fino all'approfondimento di argomenti legati in modo specifico al mondo della cultura. A titolo di esempio basti ricordare che per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023, tra gli altri, è intervenuta l'attivista iraniana Rayhane Tabrizi che, dopo l'uccisione di Mahsa Amini a Teheran nel settembre 2022, è diventata una delle voci più autorevoli della dissidenza iraniana in Italia contro il regime degli Ayatollah.

Nel 2020/2021, invece, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Ministra dell'Università e della Ricerca Cristina Messa, il Rettore Elio Franzin ha aperto la sua prolusione dal titolo "Presenza e Futuro" con il saluto alle autorità ed il ricordo delle vittime della pandemia.

Nel 2019/2020 la *lectio magistralis* è stata affidata a Marta Cartabia, allora appena eletta presidente della Corte Costituzionale. Nel 2017/2018 sono nuovamente delle figure femminili al centro della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico: Vera Vigevani Jarach (Madre de Plaza de Mayo-Linea Fundadora), Estela Barnes de Carlotto (Presidente delle Abuelas de Plaza de Mayo) e Yolanda Morán Isais (coordinatrice di Fundem - Fuerzas unidas por nuestros desaparecidos en México, Region Centro) sono tre donne che rappresentano l'impegno appassionato e incrollabile per la ricerca della verità sulle

sparizioni forzate in Argentina e in Messico e per la difesa i diritti delle vittime e dei loro familiari.

Per quel che concerne aspetti più attinenti al mondo artistico sono da segnalare, tra le varie cerimonie di inaugurazione dell'Anno Accademico, quella del 2016/2017, in cui è stata conferita la laurea magistrale *honoris causa* al Maestro Ennio Morricone, e quella del 2015/2016 con il conferimento della laurea magistrale *honoris causa* allo scrittore e intellettuale israeliano Amos Oz.

Degno di nota, anche ai fini del nostro studio, è infine la giornata di inaugurazione dell'A.A. 2014/2015 i cui temi sono stati giustizia e legalità, impegno civile e pluralismo delle idee. Durante la cerimonia è stata conferita la laurea magistrale *honoris causa* a Don Luigi Ciotti, Don Virginio Colmegna e Don Gino Rigoldi. La prolusione dal titolo "La funzione civile dell'Università" è stata affidata a Valerio Onida (docente di Diritto costituzionale e Garante degli studenti della Statale), mentre la *laudatio* è stata pronunciata da Nando Dalla Chiesa, docente di Sociologia della criminalità organizzata nello stesso Ateneo. Le motivazioni alla base del conferimento della laurea in "Comunicazione pubblica e d'impresa" ai tre sacerdoti sottolineano il loro prolungato e straordinario impegno in favore dei diritti dei più deboli, della costruzione di relazioni sociali più eque e dell'educazione alla legalità costituzionale.

Nell'ambito delle celebrazioni dell'avvio dell'Anno Accademico, l'Università Ca'Foscari di Venezia negli ultimi dieci anni ha coinvolto, oltre a figure di spicco della tribuna politica, autorevoli esponenti del mondo culturale (sia d'ambito scientifico e medico che umanistico). Ad esempio, nel 2022/2023 è stato il Prof. Giovanni Sartor (ERC Scientific Council) a pronunciare la lezione magistrale "La ricerca di frontiera nelle scienze sociali e umanistiche. Il contributo dello European Research Council"; nel 2021/2022 il tema prescelto è stato quello della valorizzazione del patrimonio museale in Italia e il direttore generale dei Musei Ministero della Cultura, Massimo Osanna, è intervenuto con un discorso dal titolo "Il sistema museale nazionale. Ricerca, tutela, valorizzazione, gestione"; nel 2019/2020 la lectio magistralis dal titolo "Researcher responsibility to cure knowledge resistance" è stata tenuta da Dan Larhammar, Professore di "Molecular cell biology" e Presidente della Royal Swedish Academy of Sciences. Non si segnala negli ultimi dieci anni il coinvolgimento durante le inaugurazioni di avvio dell'Anno Accademico di personalità afferenti alla sfera religiosa.

L'Università degli studi di Trieste, classificata dal Censis come "medio ateneo", ha anch'essa intervallato il coinvolgimento di personalità appartenenti a ambiti differenti per strutturare le scalette delle cerimonie di apertura dell'Anno Accademico negli ultimi dieci anni. In linea di massima, predominano prolusioni di ambito scientifico e medico, tutte accomunate dal tentativo di immaginare come la ricerca possa contribuire al progresso

sociale. Anche in questo caso non siamo a conoscenza dell'invito di figure appartenenti o afferenti al mondo delle religioni.

### Centro Italia

Per quel che concerne l'Italia centrale, sono stati presi in considerazione gli atenei di Roma La Sapienza, di Roma Tre e di Macerata, classificati dal Censis rispettivamente come mega, grande e piccolo ateneo, sulla base del numero annuo di iscritti.

Analizzando le cerimonie di inaugurazione dell'Anno Accademico della Sapienza<sup>54</sup>, ed in particolar modo leggendo i nominativi delle personalità invitate negli ultimi dieci anni, emerge chiaramente una predilezione per le figure di prim'ordine nell'ambito politico e scientifico nazionale ed internazionale. Tra gli ospiti più illustri compaiono: il Presidente Sergio Mattarella, che ripetutamente ha partecipato ed è intervenuto (A.A. 2015/2016, 2019/2020, 2021/2022), alcuni Presidenti della Corte Costituzionale come Paolo Grossi (A.A. 2016/2017) e Giuliano Amato (A.A. 2022/2023)<sup>55</sup>, al quale nell'occasione è stato anche conferito il Dottorato *honoris causa* in Studi politici, ma anche premi Nobel come Rainer Weiss (A.A. 2017/2018) e Giorgio Parisi (A.A. 2021/2022), docente di fisica presso l'Ateneo romano, il quale ha tenuto la sua *Lectio Magistralis* dal titolo "Il senso della scienza" alla presenza del Capo dello Stato.

L'Università degli Studi di Roma Tre<sup>56</sup> per le celebrazioni d'inizio Anno Accademico predilige inviti a stimati membri della comunità accademica internazionale come Carlo Rovelli, Direttore del "Centre de Physique Théorique" Università di Aix-Marseille (A.A. 2017/2018) e Matthew Anthony Evangelista, professore di History and Political Science, presso il Department of Government at Cornell University di NY (A.A. 2016/2017); in altre occasioni ha invitato personalità istituzionali, come Marta Cartabia per l'A.A. 20219/2020 (Presidente della Corte Costituzionale), Laura Boldrini, che all'epoca era Presidente della Camera dei Deputati (A.A. 2013/2014) e l'allora Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini (A.A. 2015/2016). Occasionalmente, i vertici dell'Ateneo hanno scelto di far intervenire figure di spicco della Chiesa Cattolica, come il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (A.A. 2018/2019) e il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (A.A. 2022/2023). Benché in entrambi i casi citati l'argomento delle *Lectioes* tenute dai membri del clero non avesse un contenuto teologico, ma fosse focalizzato sui problemi e le sfide globali, questi inviti hanno comunque destato una qualche perplessità, almeno in una parte della

---

<sup>54</sup> <https://www.uniroma1.it/it/notizia/inaugurazione-dellanno-accademico-2022-2023>

<sup>55</sup> [https://news.uniroma1.it/15092022\\_1730#:~:text=Gioved%C3%AC%2015%20settembre%202022%20alle,2023%2C%20720%2%B0%20dalla%20fondazione.](https://news.uniroma1.it/15092022_1730#:~:text=Gioved%C3%AC%2015%20settembre%202022%20alle,2023%2C%20720%2%B0%20dalla%20fondazione.)

<sup>56</sup> <https://www.uniroma3.it/ateneo/cerimonie-istituzionali/>



popolazione studentesca<sup>57</sup>, anche perché non sono mai state invitate all'inaugurazione di un Anno Accademico figure eminenti di altre confessioni religiose per tenere una *Lectio Magistralis*.

Nelle Marche, ed in particolare nell'Università di Macerata<sup>58</sup>, si osserva la tendenza ad invitare come ospiti per l'inaugurazione dell'Anno Accademico personalità politiche insignite di incarichi istituzionali di prestigio, come Maurizio Martina, Sottosegretario di Stato con delega EXPO Milano 2015 (A.A. 2013/2014), Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'A.A. 2015/2016, e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto in occasione della celebrazione del 730mo anniversario della Fondazione dell'Ateneo. Nell'A.A. 2021/2022 l'ospite d'onore è stata Maria Cristina Messa, in qualità di Ministro dell'Università e della Ricerca, mentre per l'A.A. 2022/2023 è stata invitata Anna Maria Bernini, attuale Ministro dell'Università e della Ricerca, la quale ha partecipato alla cerimonia in collegamento. L'Ateneo marchigiano mostra una stretta collaborazione con la diocesi locale: fino al 2015 figura ogni anno nel programma delle celebrazioni per l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico una messa presieduta dal Vescovo della Diocesi di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli e Treia per la comunità universitaria. A causa del sisma del 2016, l'Aula Magna dell'Università è tutt'oggi inagibile, ragion per cui le ultime celebrazioni si sono svolte presso il Teatro Lauro Rossi, mentre quest'anno l'evento ha avuto luogo nella cattedrale di San Giovanni, appena restaurata. Questa scelta, che ha generato non poche polemiche<sup>59</sup>, è stata così spiegata dal Rettore John McCourt: «È un contesto simbolico, vogliamo sottolineare l'importanza del lavoro fatto come simbolo di rinascita. È un caso di successo che vogliamo valorizzare. Siamo stati noi a chiederlo alla Diocesi che ce l'ha concessa».

### Sud Italia

Per il Sud Italia sono state prese in esame l'Università di Palermo tra i mega atenei, l'Università, l'Università di Catania tra i grandi atenei e l'Università del Salento tra i medi e piccoli atenei.

Alle inaugurazioni dei vari Anni Accademici dell'Università di Palermo, negli ultimi dieci anni non si registrano interventi di personalità del mondo religioso. Insieme agli inviti dei ministri dell'Università e della Ricerca negli A.A. 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023, si registrano numerose partecipazioni da parte di esponenti del mondo politico, come il Presidente del Consiglio Matteo Renzi nel 2016/2017 o la Presidentessa della

---

<sup>57</sup> <https://firma.uaar.it/zuppi-a-roma-tre/> ; <https://www.ilsussidiario.net/news/card-zuppi-lezione-a-roma-tre-studenti-fuori-da-universita-chiesa-contro-lgbt/2493607/>

<sup>58</sup> <https://www.unimc.it/it/ateneo/umanesimo-che-innova/inaugurazioni-anni-accademici>

<sup>59</sup> <https://blog.uaar.it/2023/03/13/la-clericalata-della-settimana11-luniversita-di-macerata-inaugura-lanno-nella-cattedrale/>; <https://corriereuniv.it/universita-di-macerata-studenti-protestano-per-linaugurazione-dellanno-accademico-in-una-chiesa-scelta-irrispettosa-luniversita-e-laica/>

Commissione Europea Ursula von der Layen nel 2023. Quest'ultimo anno il tema affrontato è stato quello della sostenibilità e della transizione ecologica, insieme all'attuazione dei fondi del Pnr. Solo nell'A.A. 2015/2016, che vide la partecipazione tra gli altri anche del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Professore di diritto canonico ed ecclesiastico Mario Giuseppe Ferrante tenne una prolusione dal titolo *Diritto, religione, cultura: verso una laicità inclusiva*. Il punto dell'intervento è stato indagare le giuste modalità di integrazione e di identità religiosa all'interno di uno stato laico come quello italiano, con la definizione del termine laicità quale «riconoscimento dell'uguale diritto a sviluppare le differenti identità religiose, linguistiche, etniche che "fanno di ciascuna persona un individuo diverso dagli altri e di ciascun individuo una persona come tutte le altre"»<sup>60</sup>. Dal punto di vista del diritto, esso deve fungere da strumento di attenuazione delle tensioni che possono sorgere in una società sempre meno uniconfessionale e sempre più plurireligiosa evitando tanto l'indifferentismo quanto il proibizionismo, due strade che possono incentivare il rischio di radicalizzazione. La prolusione incoraggia un atteggiamento giuridico simile a quello inglese, bilanciando cioè deroghe alla legalità dello stato in nome del credo religioso laddove possibile e mantenendo invece inviolabili tutti i diritti fondamentali del cittadino. Quindi si dice auspicabile «una legge comune sulle diversità religiose che coniughi "diritto", "religione" e "cultura" dando vita a un sistema normativo di mediazione delle nuove conflittualità sociali»<sup>61</sup>, rispettosa di una laicità dello stato da intendere come inclusiva ma anche identitaria.

L'Università di Catania, registrata tra i grandi atenei nella classifica Censis delle università italiane, ha invece tenuto spesso la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico nell'aula magna Santo Mazzarino del Monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena, Catania. La scelta della sede non ha però legato la tematica dell'evento alla laicità o alla sfera religiosa in generale; al contrario, gli argomenti discussi sono stati i più vari. Anche in questo caso gli invitati appartengono al mondo laico, spaziando dall'invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nell'A.A. 2013/2014, con una cerimonia attenta al futuro dei giovani e alla necessità di incentivi perché questi possano rimanere nella loro terra, all'invito del professor Massimo Cacciari per l'A.A. 2015/2016 il quale tenne una *lectio magistralis* dal titolo *Luoghi e confini*. L'intervento muove una critica ai concetti di muro, barriere e confini sempre più presenti nell'azione politica europea. Concetti «particolarmente tragici per la Sicilia, terra storicamente di confine [...] ultima frontiera dell'Unione rispetto alle grandi e inarrestabili migrazioni da Africa e Medio Oriente»<sup>62</sup>. Un cambiamento di visione e un approdo a una politica diversa possono partire proprio dalle università europee, da secoli luoghi del sapere, di crescita e di guida culturale che possono trasformare le sempre più numerose barriere in soglie. Esse non sarebbero atte a cancellare o distruggere l'identità dei singoli popoli europei, al contrario

---

<sup>60</sup> Ferrante, *Diritto, religione, cultura*, p. 39.

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>62</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=gV\\_uUnkYGIO](https://www.youtube.com/watch?v=gV_uUnkYGIO)

sarebbero utili a conoscere e governare correttamente le relazioni con gli altri popoli e culture.

Mentre per l'inaugurazione dell'A.A. 2019/2020 la cerimonia si è spostata al Teatro Massimo Bellini e per quello successivo è stata tenuta online causa emergenza Covid-19, per l'A.A. 2021/2022 è tornata nella chiesa di San Nicolò l'Arena ed è stata dedicata alle scienziate in occasione della Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza, con un omaggio dedicato a Rita Levi Montalcini e la partecipazione della Ministra dell'Università e della Ricerca e della Senatrice a vita Elena Cattaneo, che ha tenuto una prolusione dal titolo *La necessità di studiare, la responsabilità di condividere*. Anche la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico successivo, il 2022/2023, si è tenuta nel Monastero benedettino e ha visto il conferimento del dottorato di ricerca *honoris causa* in Fisica a Massimo Inguscio, il quale ha tenuto una *lectio magistralis* dal titolo *Fisica quantistica: da filosofia della natura a tecnologia per il futuro*.

Tra i piccoli e medi atenei italiani – sempre secondo la stessa classifica del Censis – l'Università del Salento conferma la tendenza registrata per le altre sedi del Sud Italia, con inviti a esponenti della società laica quali Sabino Cassese per l'anno 2017/2018 o Roberto Cingolani per il successivo. Dopo gli anni 2020/2021 e 2021/2022 durante i quali la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico è stata incentrata su pandemia e salute, per il 2022/2023 il tema scelto per l'inaugurazione è stato «Verso un nuovo assetto geopolitico», con una *lectio magistralis* tenuta da Lucio Caracciolo, direttore della rivista *Limes*. La *lectio* si sofferma sul tema e i rischi della guerra tra Russia e Ucraina in un'Europa ormai abituata alla pace; sul tema dell'emigrazione e del declino demografico; e sul tema della coesione sociale e istituzionale. I tre argomenti, afferma Lucio Caracciolo, pur legati tra loro, raramente entrano a far parte del dibattito pubblico, attento invece al problema dell'immigrazione, in realtà molto meno incisiva dell'emigrazione: fondamentale in questo senso la «capacità del territorio di tenere a sé i giovani più brillanti [...] poiché se noi non facciamo figli dobbiamo prenderli fatti»<sup>63</sup>. Non sono mancate poi critiche all'autonomia differenziata in presenza della Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, percepita come un tentativo di ulteriore divisione interna quando si cerca invece di andare oltre le diversità e le conflittualità tra culture.

L'invito, rivolto a Lucio Caracciolo, per parlare, tra le altre cose, del conflitto russo-ucraino, pur affrontato da un punto di vista geopolitico, è forse “speculare” a quello del cardinale Matteo Maria Zuppi, ecclesiastico, che nello stesso 2023 ha tenuto una *lectio magistralis* sull'educazione ai diritti e alla pace in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università di Roma Tre. I due atenei, considerati insieme, dimostrano come le università, centri di sapere e cultura, possano e debbano affrontare le tematiche

---

<sup>63</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=VJ-prbcDqZY>

sociali, culturali, politiche tanto da un punto di vista laico quanto da un punto di vista religioso.

Considerando il campione preso in esame, restano comunque maggiori gli interventi di personalità laiche della società, seppure le cerimonie non raramente si tengano in luoghi ecclesiastici. Quello che sembra mancare, in un discorso di pluralità religioso e culturale, è la partecipazione di esponenti di credi religiosi e culture differenti da quello cattolico e, in generale, occidentale.

**Per approfondire:**

### **Università di Trieste**

<https://www.units.it/news/cerimonia-di-inaugurazione-dellanno-accademico-2022-23>

<https://www.units.it/news/cerimonia-inaugurale-dellanno-accademico-20192020>

<https://www.units.it/news/inaugurazione-dellanno-accademico-20172018>

### **Università Ca'Foscari**

<https://www.youtube.com/watch?v=a7IU15sLKJY>

<https://www.unive.it/data/agenda/1/56969>

[https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=8463&cHash=c2cfcea8acc89ea4eaa47b71d31b833c](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=8463&cHash=c2cfcea8acc89ea4eaa47b71d31b833c)

### **Università Statale Milano**

<https://video.repubblica.it/edizione/milano/l-universita-premia-i-preti-di-strada-laurea-ad-honorem-a-rigoldi-colmegna-e-ciotti/185606/184491>

<https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/laurea-honorem-colmegna-rigoldi-ciotti-1.325795>

[https://milano.repubblica.it/cronaca/2014/12/04/news/milano\\_la\\_statale\\_laurea\\_don\\_ciotti\\_don\\_colmegna\\_e\\_don\\_rigoldi\\_insieme\\_per\\_una\\_societ\\_pi\\_giusta-102102553/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2014/12/04/news/milano_la_statale_laurea_don_ciotti_don_colmegna_e_don_rigoldi_insieme_per_una_societ_pi_giusta-102102553/)

<https://video.unimi.it/media/423/>

<https://video.unimi.it/media/1982/><https://video.unimi.it/media/1982/>

<https://video.unimi.it/media/1856/>

<https://video.unimi.it/media/662/>

[https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2018/02/06/laurea-honoris-a-tre-madri-desaparecidos\\_4049e9dd-9c1a-44b3-a7ad-75c2f27ed1d8.html](https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2018/02/06/laurea-honoris-a-tre-madri-desaparecidos_4049e9dd-9c1a-44b3-a7ad-75c2f27ed1d8.html)

## **Università di Roma La Sapienza**

<https://www.uniroma1.it/it>

<https://www.uniroma1.it/it/notizia/inaugurazione-dellanno-accademico-2022-2023>

<https://www.uniroma1.it/it/notizia/inaugurazione-dellanno-accademico-2021-2022#:~:text=Luned%C3%AC%2022%20novembre%202021%2C%20nell,Presidente%20della%20Repubblica%20Sergio%20Mattarella.>

<https://www.quirinale.it/elementi/61188>

[https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21\\_novembre\\_22/roma-inaugurazione-dell-anno-accademico-sapienza-mattarella-il-valore-responsabilita-6166e138-4b80-11ec-a7de-29504a6b0429.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21_novembre_22/roma-inaugurazione-dell-anno-accademico-sapienza-mattarella-il-valore-responsabilita-6166e138-4b80-11ec-a7de-29504a6b0429.shtml)

[https://news.uniroma1.it/15092022\\_1730#:~:text=Gioved%C3%AC%2015%20settembre%202022%20alle,2023%2C%20720%2C%20B0%20dalla%20fondazione.](https://news.uniroma1.it/15092022_1730#:~:text=Gioved%C3%AC%2015%20settembre%202022%20alle,2023%2C%20720%2C%20B0%20dalla%20fondazione.)

## **Università di Roma Tre**

<https://www.uniroma3.it/>

<https://www.uniroma3.it/ateneo/cerimonie-istituzionali/>

<https://firma.uaar.it/zuppi-a-roma-tre/>

<https://www.ilsussidiario.net/news/card-zuppi-lezione-a-roma-tre-studenti-fuori-da-universita-chiesa-contro-lgbt/2493607/>

<https://www.rainews.it/tgr/lazio/articoli/2023/02/inaugurato-lanno-accademico-di-roma-tre-6383a000-85f4-4ef2-aec4-2430176ea9a5.html>

<https://www.uniroma3.it/articoli/pre-inaugurazione-a-a-2018-2019-15878/>

## **Università di Macerata**

<https://www.unimc.it/it>

<https://www.unimc.it/it/ateneo/umanesimo-che-innova/inaugurazioni-anni-accademici>

<https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/events/2023/cerimonia-di-inaugurazione-dellanno-accademico-2022-2023>

<https://blog.uaar.it/2023/03/13/la-clericalata-della-settimana11-luniversita-di-macerata-inaugura-lanno-nella-cattedrale/>

<https://corriereuniv.it/universita-di-macerata-studenti-protestano-per-linaugurazione-dellanno-accademico-in-una-chiesa-scelta-irrispettosa-luniversita-e-laica/>

## Università di Palermo

Ferrante Mario, *Diritto, religione, cultura: verso una laicità inclusiva*, lectio magistralis, Palermo, 2016. <https://statoecliese.it/en/articles/diritto-religione-cultura-verso-una-laicita-inclusiva>

<https://www.unipa.it/EVENTO-Inaugurazione-Anno-Accademico-2012-2013--207-dalla-Fondazione/>

<https://www.unipa.it/amministrazione/politerritoriali/poloterritorialeagrigento/Eventi--Polo-didattico-di-Agrigento---Cerimonia-di-inaugurazione-dellAnno-Accademico-2014-2015/>

[https://www.youtube.com/watch?v=Q6EMnIE\\_Jsg](https://www.youtube.com/watch?v=Q6EMnIE_Jsg)

<https://www.unipa.it/Cerimonia-di-inaugurazione-dellAnno-Accademico-2016-2017/>

<https://www.unipa.it/Inaugurato-lAnno-Accademico-2017-2018/>

<https://www.unipa.it/Inaugurazione-dellAnno-Accademico-2018-2019/>

[https://www.unipa.it/redazioneweb/.content/documenti/Interventi\\_\\_naugurazione-Anno-Accademico-2019-2020\\_Universita-degli-Studi-di-Palermo.pdf](https://www.unipa.it/redazioneweb/.content/documenti/Interventi__naugurazione-Anno-Accademico-2019-2020_Universita-degli-Studi-di-Palermo.pdf)

<https://www.unipa.it/Inaugurazione-dellAnno-Accademico-2020-2021/>

[https://www.youtube.com/watch?v=8nzOzk\\_L5Wk](https://www.youtube.com/watch?v=8nzOzk_L5Wk)

<https://www.unipa.it/Inaugurazione-Anno-Accademico-2021-2022-del-Polo-Universitario-di-Agrigento-dellUniversit-degli-Studi-di-Palermo/>

<https://www.unipa.it/Inaugurazione-Anno-Accademico-2022-2023/>

[https://www.youtube.com/watch?v=z8bw\\_a1Pr3E](https://www.youtube.com/watch?v=z8bw_a1Pr3E)

<https://www.palermotoday.it/cronaca/mattarella-von-der-leyen-universita-23-febbraio-2023.html>

## Università di Catania

[http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie\\_1/0/2014/02/27/5595\\_.aspx](http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie_1/0/2014/02/27/5595_.aspx)

<http://www.agenda.unict.it/11131-inaugurazione-a-a-2015-16.htm>

[https://www.youtube.com/watch?v=gV\\_uUnkYGI0](https://www.youtube.com/watch?v=gV_uUnkYGI0)

<http://www.zammumultimedia.it/massimo-cacciari-alla-cerimonia-di-inaugurazione-a-a-2015-16-universita-di-catania.htm>

<https://www.youtube.com/watch?v=p6VUzMFoN3s>  
<https://www.unict.it/it/ateneo/news/inaugurazione-aa-201718>  
<https://www.unict.it/it/ateneo/news/inaugurazione-anno-accademico-201920>  
<https://www.youtube.com/watch?v=g2gDHEM16xw>  
<https://www.facebook.com/events/1038677666632725/>  
<https://www.archiviobollettino.unict.it/articoli/unict-2022-si-inaugura-il-587%C2%B0-anno-dalla-fondazione>  
[https://web.dmi.unict.it/sites/default/files/documenti\\_sito/Unict%202022\\_Programm a.pdf](https://web.dmi.unict.it/sites/default/files/documenti_sito/Unict%202022_Programm a.pdf)  
[https://www.unict.it/it/comunicati\\_stampa/unict-il-17-febbraio-inaugurazione-del-588%C2%B0-anno-accademico](https://www.unict.it/it/comunicati_stampa/unict-il-17-febbraio-inaugurazione-del-588%C2%B0-anno-accademico)

## Università del Salento

<https://siba.unisalento.it/notizie/-/news/viewDettaglio/45532277/34483571>  
<https://www.youtube.com/watch?v=0C7fFFRVCPg>  
[https://www.unisalento.it/comunicati/-/asset\\_publisher/C6YX5RjDCSpB/content/inaugurazione-dell-anno-accademico-2017-20-1](https://www.unisalento.it/comunicati/-/asset_publisher/C6YX5RjDCSpB/content/inaugurazione-dell-anno-accademico-2017-20-1)  
<https://www.unisalento.it/-/inaugurazione-dell-anno-accademico-2017-2018>  
[https://www.unisalento.it/test-eventi/-/asset\\_publisher/ydmc5wFo2jvU/content/inaugurazione-dell-anno-accademico-2018-2019?](https://www.unisalento.it/test-eventi/-/asset_publisher/ydmc5wFo2jvU/content/inaugurazione-dell-anno-accademico-2018-2019?)  
<https://drive.google.com/file/d/1Km599Zce04qPk7tEKMxFQbjprml7RVMa/view>  
<https://www.unisalento.it/-/cerimonia-di-inaugurazione-dell-anno-accademico?redirect=%2F>  
<https://www.unisalento.it/-/20-febbraio-inaugurazione-anno-accademico>  
<https://www.unisalento.it/-/inaugurazione-anno-accademico-2022-2023>  
<https://drive.google.com/file/d/1nGqfyF1jBZZH-zQ5kdNabfYXRHrJORvo/view>  
<https://www.spazioapertosalento.it/news/unisalento-inaugurazione-anno-accademico-2022-2023/>  
<https://www.trnews.it/2023/02/20/inaugurazione-anno-accademico-bernini-unisalento-uneccellenza-dal-2016-in-continua-crescita/382345>

<https://www.lecceprima.it/attualita/inaugurazione-anno-accademico-unisalento-ministra-caracciolo-20-febbraio-2023.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=VJ-prbcDqZY>

## Conclusioni

*A cura di Francesco Carta*

Diceva Gaber: “Secondo me gli italiani sono cattolici e laici, ma anche ai più laici piace la benedizione del papa. Non si sa mai”. Con la solita finezza il grande cantautore italiano coglieva ironicamente una caratteristica degli italiani: quello di essere profondamente cattolici anche quando non lo sono.

Interrogati dagli appelli che sono stati lanciati contro la presenza del cardinal Zuppi all'Università Roma Tre, nella sezione monografica di questo numero abbiamo cominciato a parlare di laicità e università partendo da una semplice domanda: che cos'è la laicità?

La risposta non sembra univoca: a partire dai discorsi di vari personaggi pubblici fino all'elaborazione giuridica in materia passando per la riflessione di alcuni intellettuali abbiamo constatato che “laicità” è un concetto multiforme che si presta a essere integrato (e forse strumentalizzato) in una pluralità di discorsi.

Eppure almeno su un fatto non ci dovrebbero essere dubbi: lo stato italiano è laico. E così lo dovrebbero essere tutte le istituzioni pubbliche, università comprese.

La nostra indagine sull'università italiana, tuttavia, ha riservato alcune sorprese. Solo in alcuni statuti, per esempio, la parola laicità compare esplicitamente. In altri la presenza del concetto aleggia tra le norme riguardanti la non discriminazione religiosa o la pari opportunità di fronte all'istruzione, ma non si trova alcun riferimento diretto. Si tratta di un dato che rispecchia, in verità, la stessa realtà costituzionale italiana: la parola laicità non è presente nella costituzione sebbene molti articoli facciano esplicito riferimento ad essa. La tendenza di alcune università a includere nelle loro “carte d'identità” la parola laicità dev'essere dunque messa in rilievo: sia perché è lo specchio di come il discorso sulla laicità, almeno dopo i molteplici interventi della corte costituzionale, stia entrando sempre di più nel linguaggio giuridico sia perché sembra legarsi alla volontà sempre più pressante di alcune parti della società civile a veder riaffermato questo concetto. La proposta di modifica dell'art. 1 della costituzione è solo l'esempio più clamoroso di quest'ultimo desiderio che viene colto almeno da una parte del mondo politico.

Se l'università è laica per statuto non è detto che in realtà tutti gli atenei interpretino il loro essere laici allo stesso modo.

I profili delle personalità invitate all'inaugurazione degli ultimi 10 anni accademici, ovvero agli eventi simbolicamente più importanti della vita universitaria, mostrano che gli atenei prestano una costante attenzione, non sappiamo se volontaria o involontaria, a preservare il loro carattere laico. Tra gli atenei esaminati solo Roma Tre e Macerata si sono mostrati in alcune occasioni meno consapevoli che il coinvolgimento di esponenti



della Chiesa cattolica avrebbe potuto causare proteste proprio in nome della laicità. Sembra di poter rilevare che il problema non stesse tanto nel coinvolgimento in sé di personalità appartenenti al mondo confessionale ma nel fatto che quell'invito potesse pregiudicare inevitabilmente, data l'assenza di contraddittorio e della possibilità di porgere domande che caratterizzano una *lectio magistralis*, quella pluralità, anche religiosa, che dovrebbe costituire uno dei presupposti della laicità. Il rischio di questo tipo di inviti consiste, cioè, nel confermare una posizione di privilegio della Chiesa cattolica che non si può conciliare con la laicità dello stato. L'assenza in queste occasioni importanti del mondo accademico di qualsiasi altra personalità appartenente ad altre confessioni cristiane o religioni sembra confermare questa analisi.

Nel prossimo numero abbiamo deciso di approfondire queste questioni. Innanzitutto cercheremo di indagare come l'università declini il suo essere laica in altri ambiti della vita accademica (nella gestione dei rapporti con le cappellanie universitarie e con i luoghi di culto di altre religioni, nella relazione con associazioni studentesche afferenti a un credo religioso, nella gestione dello spazio/degli spazi rispetto al fatto religioso, ecc.), in secondo luogo proveremo a indagare, attraverso un questionario, qual è la percezione della laicità da parte di studenti, docenti, personale amministrativo, infine, tenteremo di far dialogare l'esperienza italiana con altre esperienze europee.

## FINESTRA DI APPROFONDIMENTO

*A cura di Luciano Del Monte*

### *L'insegnamento delle religioni a scuola: la Polonia*

#### **Il sistema educativo in Polonia**

Il sistema educativo in Polonia è stato soggetto a diversi cambiamenti e le ultime modifiche sono state le riforme del 1999 (la riforma scolastica ha ridotto gli anni scolastici della scuola primaria da 8 a 6 e innalzata l'età dell'obbligo scolastico dai 14 ai 18 anni) e del 2017 (eliminazione della scuola media).



L'istruzione pubblica deve essere accessibile a tutti e agli studenti deve essere offerto un posto dalla loro scuola distrettuale locale; in alternativa, per chi ne ha la possibilità, vi sono scuole non pubbliche (ad esempio, Montessori, Waldorf e International Schools), a pagamento, che non devono necessariamente seguire il curriculum e l'organizzazione stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Sono presenti poi sul territorio nazionale sia scuole per le “minoranze nazionali”, dove le classi sono tenute in tedesco, ucraino e bielorusso, sia scuole speciali per bambini con disabilità.

Il percorso scolastico è diviso in tre livelli di istruzione: precedente al primo livello troviamo la scuola “pre-primaria” (facoltativa e accessibile dai 3 anni con durata fino ai 7 anni); il primo livello di istruzione si basa sulla scuola “primaria” (obbligatoria, con durata di 8 anni); il secondo sulla la scuola “secondaria”, con possibilità di scelta tra licei (durata di 4 anni), scuole tecniche (durata di 5 anni) o una scuola professionale (durata tra i 2/3 anni e divisa in due fasi); infine, il terzo, in cui si può scegliere tra università tradizionali, istituti di istruzione superiore o college pubblici<sup>64</sup>.

#### **Evoluzione dell'insegnamento della religione**

Nelle vicende della regolamentazione giuridica dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche polacche si sono avuti finora due periodi: il primo fino al 1945 e il secondo dal 1945 al 1992.

---

<sup>64</sup> Cfr. <https://elabedu.eu/it/sistema-educativo-in-polonia/>.

Nella Polonia pre-1945 la religione era una materia scolastica obbligatoria, mentre con l'avvento del regime comunista venne instaurata "una politica tendente all'ateizzazione di tutta la società"; durante tale regime solo due volte, nel 1950 e nel 1956, "l'insegnamento della religione tornò nelle scuole polacche in base ad «accordi» tra l'Episcopato Polacco e il Governo"<sup>65</sup>, ma tuttavia "L'insegnamento della religione venne definitivamente rimosso dalle scuole con la legge del 1961 sullo sviluppo del sistema della pubblica istruzione e dell'educazione"<sup>66</sup>.

Bisognerà aspettare l'*Istruzione del Ministero dell'Educazione Nazionale del 3 agosto 1990 sul "ritorno dell'insegnamento della religione nelle scuole nell'anno scolastico 1990/91"*<sup>67</sup> per vedere il ritorno dell'educazione religiosa nelle scuole statali polacche e poi il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 14 aprile 1992, che sancirà in maniera definitiva le linee guida dell'educazione religiosa nelle scuole polacche di ogni grado. Nel 2021 il Ministro della Pubblica Istruzione, Przemyslaw Czarnek, ha preannunciato nuove modifiche a tale assetto<sup>68</sup>.

Dal 1992 l'insegnamento della religione è stato organizzato secondo criteri ben precisi: all'interno delle scuole pubbliche pre-primarie, primarie e secondarie c'è la possibilità di scegliere (ciò viene deciso dai genitori dell'alunno o dagli alunni stessi nelle scuole secondarie) se avvalersi dell'insegnamento di religione, di etica o della possibilità di non scegliere nessuna delle prime due opzioni.

L'educazione religiosa si basa su curricula sviluppati e approvati dalle autorità competenti delle chiese e di altre associazioni religiose e presentati al Ministro dell'Educazione Nazionale. La religione insegnata nelle scuole polacche è quella cristiano-cattolica, decisione presa dal primo governo post-comunista nel 1990, e prevede curricula e insegnanti (spesso preti o suore) scelti dalle autorità competenti delle chiese e presentati poi al Ministro dell'Educazione Nazionale. Tuttavia, come riporta il decreto del 14 aprile 1992, vi è la possibilità, previa organizzazione, di creare anche delle classi *ad hoc* per l'insegnamento di altre religioni<sup>69</sup>.

L'insegnamento religioso (religione cattolica o di altra denominazione) è organizzato secondo i seguenti punti:

---

<sup>65</sup> Cfr. <https://dadun.unav.edu/bitstream/10171/16412/1/ICXXI6204.pdf>.

<sup>66</sup> Ibidem.

<sup>67</sup> Ibidem.

<sup>68</sup> Cfr. <https://notesfrompoland.com/2021/04/22/polish-education-minister-to-stop-pupils-dropping-both-religion-and-ethics-classes/> .

<sup>69</sup> Cfr. <https://www.prawo.pl/akty/dz-u-2020-983-t-j,16794677.html> .

1. “La partecipazione o la non partecipazione ad attività prescolari o scolastiche in materia di religione o etica non può essere motivo di discriminazione da parte di nessuno.
2. Nelle scuole pre-primarie, le lezioni di religione sono incluse nel programma della giornata. Nelle scuole primarie e secondarie, le lezioni di religione ed etica sono incluse nel programma settimanale.
3. Le scuole sono tenute ad organizzare lezioni di religione per un gruppo di almeno sette studenti. Per un numero inferiore le lezioni di religione dovrebbero essere organizzate con un gruppo interclasse o interscolastico.
4. Se meno di sette studenti (alunni) fanno domanda per l’insegnamento di una religione di una particolare denominazione, l’autorità che gestisce la scuola, in accordo con la chiesa o l’associazione religiosa pertinente, organizza l’educazione religiosa nell’istituto o in punto catechetico extrascolastico.
5. Se in un gruppo interscolastico o extrascolastico sono coinvolti studenti di scuole gestite da vari organismi, questi organismi, previo accordo, determinano le regole per la conduzione dell’insegnamento”<sup>70</sup>.

Il decreto del 1992 amministra anche l’aspetto legato agli insegnanti di religione: una scuola assume un insegnante di religione solo sulla base dell’invio (da parte dell’aspirante insegnante) di una certificazione rilasciata: nel caso della Chiesa cattolica da un vescovo diocesano competente; in relazione ad altre chiese o associazioni religiose, dagli organi supremi competenti. Inoltre, la revoca di questa certificazione equivale alla perdita del permesso di insegnare religione in quella determinata scuola.

Le ore dedicate all’insegnamento religioso nelle scuole pre-primarie, primarie e secondarie di tutti i tipi viene effettuato sotto forma di due classi prescolari o due ore scolastiche settimanali. A ogni modo, il numero delle lezioni di religione può essere ridotto solo con il consenso del Vescovo diocesano della Chiesa cattolica o delle autorità superiori di altre Chiese e di altre associazioni religiose.

Con tale organizzazione, nell’arco degli otto anni di scuola primaria, ci sono più ore dedicate all’insegnamento della religione (608 ore) rispetto a quelle dedicate all’insegnamento di storia (342 ore), geografia e biologia (190 ore) e chimica, fisica, musica e arte (152 ore). E anche nelle scuole secondarie, ci sono più ore di religione rispetto a quelle di fisica, chimica e biologia<sup>71</sup>

---

<sup>70</sup> Ibidem.

<sup>71</sup> Cfr. <https://notesfrompoland.com/2021/01/07/catholic-teaching-in-decline-at-polish-schools-as-churchs-influence-wanes/>; <https://konkret24.tvn24.pl/polska/duza-liczba-godzin-religii-mniej-fizyki-sprawdzamy-popularny-wpis-ra983921>.

**Per approfondire:**

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/9/12/polonia-in-corso-la-settimana-per->

[leducazione-dal-prossimo-anno-obbligo-lezioni-di-religione-o-di-etica/](https://www.agensir.it/quotidiano/2022/9/12/polonia-in-corso-la-settimana-per-)

<https://dadun.unav.edu/bitstream/10171/16412/1/ICXXXI6204.pdf>

<https://elabedu.eu/it/sistema-educativo-in-polonia/>

<https://episkopat.pl/polonia-la-commissione-per-leducazione-cattolica->

[sullimportanza-catechetica-ed-educativa-dellinsegnamento-della-religione-a-scuola/](https://episkopat.pl/polonia-la-commissione-per-leducazione-cattolica-)

<https://konkret24.tvn24.pl/polska/duza-liczba-godzin-religii-mniej-fizyki-sprawdzamy-popularny-wpis-ra983921>

<https://notesfrompoland.com/2021/04/22/polish-education-minister-to-stop-pupils-dropping-both-religion-and-ethics-classes/>

<https://notesfrompoland.com/2021/01/07/catholic-teaching-in-decline-at-polish-schools-as-churchs-influence-wanes/>

<https://www.prawo.pl/akty/dz-u-2020-983-t-j,16794677.html>